INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII, Etc., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Numero arretrato, antecedente.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Unione postale) 64 — 32 — 6 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri scemare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la soppressione a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Diplomatici attesi a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 2,45 pom.* — L'ambasciatore d'Italia a Berlino si trova tuttora a villeggiare ad Hartzburg. Egli farà ritorno pel 1° di ottobre a Berlino. Il giorno 4 partirà alla volta di Roma, precedendo così di qualche giorno l'imperatore di Germania.

Il Re fu insistentemente invitato il De Launay, desiderando che egli assista alla visita dell'imperatore a Roma.

Anche l'ambasciatore austriaco a Roma, conte De Bruck, è atteso qui fra il 6 o l'8 ottobre.

La Commissione senatoriale per la riforma amministrativa — La passeggiata archeologica a Roma — Il palco reale alla rivista delle Centocelle — Una Commissione consultiva del Credito agrario — Un colonnello che parte per l'Africa — Contro la febbre gialla — L'on. Grimaldi ad Avezzano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 7,50 pom.* — La Commissione del Senato per la legge comunale e provinciale si riunisce due volte al giorno, procedendo alacremente ai suoi lavori. Come è noto, ne è presidente l'onorevole Pirolì, segretario l'on. Finali.

— In occasione delle feste per la venuta dell'imperatore di Germania, il ministro della pubblica istruzione ha disposto perchè siano iniziati i lavori della passeggiata archeologica nella zona monumentale di Roma. Essi comprenderanno il dietro di quell'angolo del Monte Palatino che si stende sotto la cosidetta Casa d'Augusto, e proseguiranno verso le Terme Antoniniane, secondo il progetto compilato dalla Commissione regia, in esecuzione della legge relativa.

— Alla grande rivista militare alle Centocelle il palco della Regina sarà affatto isolato, in corrispondenza al centro della fronte di schieramento delle truppe. Avrà due piccoli scompartimenti laterali, esclusivamente riservati ai ministri ed ai presidenti della Camera dei deputati e del Senato.

— È stata istituita presso il Ministero d'agricoltura e commercio una Commissione consultiva del Credito agricolo. È composta di dodici membri, i quali durano nel loro ufficio tre anni; si rinnovera ogni anno un terzo del numero complessivo dei commissari.

— Albertone, tenente-colonnello di stato maggiore, partirà quanto prima alla volta di Massaua per assumervi il comando del 1° reggimento dei cacciatori d'Africa in sostituzione del colonnello Ponza di San Martino, il quale sta per rimpatriare.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani l'ordinanza sanitaria di massima per le provenienze dalle provincie meridionali degli Stati Uniti nelle quali infierisce la febbre gialla.

— Il ministro Grimaldi si recò stamane ad Avezzano per visitarvi la coltivazione dei terreni messi a nudo dal prosciugamento del Lago Fucino, compiuto pochi anni or sono da Don Alessandro Torlonia.

Nuovi Uffici consolari — Onorificenze al benemeriti della salute pubblica — Per le scuole italiane all'estero — Il Corpo insegnanti alla Scuola dei sott'ufficiali a Caserta — Morte di uno tra i feriti nell'aggressione di Valsonatone.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,35 pom.* — Il nostro Governo ha istituito un Ufficio consolare di seconda classe a Panama; un Vice-Consolato a San Paolo con giurisdizione sulla intera provincia brasiliana di questo nome; infine un Vice-Consolato a Burgas dipendente dal Consolato di Tripoli.

— Questa sera si riunisce al Ministero dell'interno la Commissione per le onorificenze ai benemeriti della salute pubblica.

— Gl'insegnanti che si presentarono al concorso per le scuole italiane all'estero furono complessivamente 340. Di questi furono dichiarati eleggibili al suddetto ufficio 119 maestri e 41 maestre, cioè 23 per l'insegnamento della lingua italiana, della storia e della geografia; 6 per gli studi ginnasiali; 16 per la lingua francese; 21 per la scuola di disegno; 20 per quella di matematica; 14 per quelle di scienze fisiche.

— L'insegnamento nella Scuola pei sott'ufficiali a Caserta venne affidato al maggiore Sasso, ai capitani del genio Spaccamela e Monaco, ai capitani di fanteria Perrero, Dalmazzo e Barbo, al capitano commissario Fissena, al tenente di cavalleria Bianchini, ai tenenti di fanteria Cagnero, Reveili, De Dominicis, Dal Mancio, Cannotti, Alongi, Boveri, Parziale e Taiani, al tenente commissario Tosi, ed a cinque sott'ufficiali del genio.

— È morto quel Colarzicchi, impiegato alle fornaci d'Artena, in quel di Velletri, che era stato ferito presso Valmontone dagli stessi assassini che avevano ucciso con una fucilata il suo compagno di via Campi. L'opinione pubblica reclama misure eccezionali per quel paese, in cui pare esservi tradizione di delinquere. (*Vedi in 2ª pagina l'articolo: « Il malandrinaggio nella campagna Romana*). »

Le riforme sociali — Una circolare Grimaldi per la ripresa delle trattative colla Francia — Gli ultimi pellegrinaggi — Pel cenno del medici che possa prestar servizio militare — Una risposta di Crispi a Costa — De Mun trasferito da Roma — I treni-lampi tra Torino, Milano e Roma — Un Comizio operaio — Il nuovo Boulanger.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,40 ant.* — La Stampa romana, avvicinandosi l'epoca della riapertura del Parlamento, si occupa delle materie di legislazione che potranno formare il programma della nuova sessione parlamentare. È fuori di dubbio che, egombrato il terreno dalle riforme principali riferentisi all'amministrazione, ai lavori pubblici, al giurì penale, al Governo e Parlamento, vorranno volgere il pensiero alle riforme sociali, al miglioramento delle classi lavoratrici. Ne dà affidamento il desiderio espresso dal Re e più ancora la necessità di un riordinamento in questa materia.

Questi provvedimenti di legislazione sociale riguarderanno in special modo la riforma delle Opere pie, le maggiori facilitazioni per la costituzione in Enti giuridici, il riordinamento delle Casse di risparmio, delle Banche, i miglioramenti agricoli, le bonifiche, ecc. Naturalmente, in tali provvedimenti si terrà special conto delle condizioni di Romagna, per le quali l'on. Crispi sta preparando studi e progetti.

— La *Tribuna* dice che Grimaldi diramò una circolare alle Camere di commercio del Regno per sapere la loro opinione sull'eventualità di nuove trattative commerciali colla Francia.

Le risposte pervenute al Ministero sarebbero in massima favorevoli alla ripresa delle trattative.

— In Vaticano si svolgono le ultime fasi del pellegrinaggio cattolico in occasione del giubileo sacerdotale di Leone XIII.

Sabato mattina il Papa discenderà per l'ultima volta a celebrare una messa solenne in San Pietro. Domenica, 30 settembre, i pellegrinaggi saranno definitivamente chiusi.

— Il ministro della guerra, on. Bertolè-Viale, ha richiesto d'urgenza ai prefetti del Regno l'elenco dei medici esercenti nelle varie provincie che sono vincolati al servizio militare od anche di coloro fra i sanitari che sarebbero disposti a prestar la loro opera in caso di mobilitazione e di guerra negli ospedali e nell'esercito.

— L'on. Andrea Costa che trovasi a Catania, avrebbe telegrafato a Crispi di essere pedinato dalla Questura.

L'on. Crispi da Napoli gli rispose: « Permettetemi di credere che la vostra sia un'illusione. Nessuna polizia centrale, nè locale è usa a pedinare, nè nel caso ne sente il bisogno. Del resto siete in una città della quale il Governo conosce i sentimenti patriottici e nella quale ha piena fiducia. »

— Si dice che non soltanto l'ambasciatore francese De Mouy non verrà più a Roma, ma che fu già destinato a successore Bourée. Questo per non avere informato a tempo il Governo francese della visita imperiale.

— I cosidetti treni-lampi da Torino e Milano per Roma, via Bologna o Genova-Pisa, per accordi fra le due Società, incomincieranno a funzionare il 1° novembre.

— È definitivamente fissato per domenica 30 corrente il Comizio operaio in piazza Dante per discutere i seguenti quesiti: 1° Modificazione alla legge degli appalti — 2° Modificazione alla tariffa generale dei lavori — 3° Diminuzione delle ore di lavoro — 4° Come debbonsi affidare i lavori direttamente agli operai, togliendoli agli speculatori — 5° Necessità di por mano a tutti i lavori nelle provincie italiane votati con legge dal Parlamento.

— Da Parigi segnalano che il generale Boulanger manderà fuori, il giorno dell'apertura delle Camere, un manifesto al popolo francese: tirato a 10 milioni di copie; trattative hanno già luogo con molte stamperie per stampare il manifesto in poche ore.

Congresso di viticultori a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 12,40 *pom.* — Stamane, alle 11, nella sala sovra la Loggia, in piazza Unità d'Italia, venne inaugurato il Congresso dei viticultori veneti. Si ebbe un numerosissimo concorso. Intervennero alla cerimonia inaugurale il prefetto avv. Bianchi, una rappresentanza del Municipio, il presidente della Società generale di viticultura on. Domenico Berti, col segretario della Società cav. G. B. Ceriotti, vari deputati al Parlamento, molti membri della Società generale di viticultura, i rappresentanti e soci di Comizi Agrari, di Camere di commercio e delle Società agrarie e viticole, nonchè delle Stazioni e Scuole agrarie sperimentali e speciali.

Parlarono il prof. A. Keller, presidente del Comizio Agrario e del Comitato ordinatore del Congresso l'onorevole Berti, il signor Manfredini ed il prefetto.

Si procedette quindi alla nomina del seggio.

Ecco i temi importantissimi che saranno trattati.

Grazzi-Soncini, direttore della R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano, svolgerà il tema:

« In qual modo si può nel Veneto tecnicamente e col maggior tornaconto trar profitto dalle uve di pianura per preparare buoni vini tanto pel consumo locale che per l'esportazione. »

L'ex-deputato G. B. Bertani, di Verona, tratterà il tema:

« Come i vini di collina devono essere classificati e trattati per ricavarne maggiori profitti. »

Il sig. A. Levi-Cattelan tratterà il tema:

« Sull'opportunità delle cantine sociali con speciale riguardo alla provincia di Padova. »

La febbre gialla nella Florida.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La circolazione di parecchi treni è interrotta nell'Alabama, Kentuky, Tennessee e Mississipì in causa del panico degli abitanti che fanno osservare rigorosamente le quarantene.

Il potere temporale esteggiato dai clericali stessi.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Parecchi giornali cattolici pronunziansi contro il progetto di una manifestazione a Lovanio in favore del ristabilimento del potere temporale del Papa.

I superstiti del « Sud America » a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 3,55 pom.* — Il marchese Durazzo, direttore della Società La Veloce, accompagnò oggi alla Prefettura l'equipaggio del *Sud America* per procedere all'interrogatorio circa le circostanze del naufragio.

Le deposizioni, raccolte in appositi verbali, verranno spedite al Ministero e serviranno per l'inchiesta che verrà fatta su questo disastro.

L'imperatore a Eutin.

DETMOLD (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — L'imperatore è arrivato iersera e fu ricevuto entusiasticamente. La città è illuminata. Al pranzo il principe brindò all'imperatore, a cui tutti i cuori tedeschi sono devoti. L'imperatore ringraziando espresse le convinzioni che i figli del principato, che diedero il sangue per l'unità germanica, saranno animati dagli stessi sentimenti anche per l'avvenire.

Detmold è la capitale del principato di Lippe (Detmold), retto a monarchia costituzionale ereditaria. Ne è ora sovrano il principe Federico Valdemaro, nato il 15 aprile 1824, ammogliato il 9 novembre 1858 colla principessa Sofia, figliuola di Guglielmo Margravio di Baden, succeduto a suo fratello, il principe Leopoldo, l'8 dicembre 1875.

Il principato conta circa 130,000 abitanti, la maggior parte protestanti; la capitale conta circa 5000 abitanti.

La situazione a Suakim.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il generale Grenfel ed il colonnello Kitchener, attualmente ritornanti in Egitto dall'Inghilterra, si recheranno a Suakim appena giunti in Egitto. È probabile che altri rinforzi, fra cui forse la cavalleria, presto si manderanno a Suakim.

Ancora un matrimonio principesco.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — I giornali danno come ufficiale la notizia del matrimonio del principe Giorgio colla seconda figlia del duca di Chartres.

Nota. — Il principe Giorgio, secondogenito del re di Grecia, è nato a Corfù il 24 giugno 1869. La seconda figlia del duca di Chartres è la principessa Margherita, nata il 25 gennaio 1869. La sua sorella primogenita, la principessa Maria-Amalia, sposò il 30 ottobre 1885 al Château d'Eu (Parigi) il principe Valdemaro (secondogenito) di Danimarca.

Un straordinario che crolla.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,40 pom.* — Oggi è crollato il tetto dell'Educandato nel paese di Sacchetta. La Madre ubbidessa è stata estratta dalle macerie in gravissimo stato e si dispera di salvarla.

Il Parlamento francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Si crede che la Camera verrebbe aperta il giorno 15 ottobre.

Omaggio del sultano allo czar.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il sultano invierà Fuad-pascià e Mustafà-pascià a salutare lo czar a Tiflis.

Il conte Solms a Friedrichsruh.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il conte Solms recossi stamane a Friedrichsruh per visitarvi Bismarck.

Un conflitto nelle miniere di Saint-Etienne.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Un serio conflitto avvenne stamane nelle miniere. Una banda di 60 scioperanti voleva impedire ai lavoratori di discendere nei pozzi. I lavoratori resistettero e vennero scambiate diverse bastonate e coltellate. Tutti i combattenti restarono più o meno maltrattati. I gendarmi accorsero ed arrestarono sei scioperanti che, i colleghi tentarono liberare. I gendarmi dovettero sguainare la sciabola.

I Sovrani di Portogallo a Venezia.
Un ringraziamento del congressisti.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 1 antim.* — Iersera alle 8, provenienti da Monza, sono giunti a Venezia i Sovrani di Portogallo. Essi si fermeranno tra noi per alcuni giorni; hanno preso alloggio all'*Hôtel Danieli*.

— Il signor Mayraguez, segretario del Comitato ordinatore del Congresso per la proprietà artistica e letteraria, ricevette da Giulio Lermina una lusinghiera lettera di ringraziamento per il modo d'organizzamento del Congresso e per l'accoglienza cortese ed ospitale fatta ai congressisti.

La rivista navale a Napoli — Damiani e Crispi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 7,15 ant.* — Contrariamente alle notizie date dai giornali romani, vi posso assicurare che alla grande rivista navale che si terrà a Napoli il 17 venturo ottobre per la venuta dell'imperatore di Germania prenderanno parte tutte le navi da guerra disponibili, oltre a 12 torpediniere divise in quattro squadriglie. Le navi saranno: Yacht reale, corazzata *Savoia*, comandata dal capitano Turi, che prenderà a bordo l'imperatore di Germania ed il Re d'Italia: corazzate di 1° ordine: *Italia, Lepanto, Duilio, Dandolo*. Arieti torpedinieri: *Giovanni di Bausan, Vesuvio, Etna, Stromboli*. Corazzate di 2° ordine: *Affondatore*. Torpediniere di alto mare: *Tripoli, Goito, Folgore, Saetta, Nibbio, Avvoltoio*. Avvisi: *Staffetta, Volta, Agostino Barbarigo*.

— Ieri è giunto a Napoli da Palermo l'onorevole Damiani, sotto-segretario di Stato per gli esteri. Egli attende l'on. Crispi per ritornare con lui a Roma.

La Convenzione pel Canale di Suez sarà firmata dalla Turchia.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Si ha da Costantinopoli: In seguito a nota verbale dell'ambasciatore italiano, esprimente l'opinione doversi specificare tutte le possessioni africane, tanto nel Mar Rosso quanto nel Mediterraneo, su cui la Porta vanta diritti di sovranità, la Porta non insisterebbe più circa la firma di un protocollo interpretativo dell'articolo 10 della Convenzione per il Canale di Suez. È probabile quindi che la firma della Convenzione non soffra più ritardi.

Il seguito dell'imperatore Guglielmo in viaggio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il conte Herbert Bismarck ed il seguito militare, per raggiungere l'imperatore in viaggio, sono partiti stasera per Francoforte sul Meno.

Grecia e Turchia si rappattumano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Secondo notizie degne di fede, la Porta rilasciò i marinai greci arrestati alle Sporadi. L'incidente sembra la via d'accomodamento senza mediazione estera.

L'on. Cairoli a Milano e a Pallanza.

Ci scrive il nostro corrispondente da Milano in data 26 settembre:

« Iersera giunse a Milano Cairoli; riparti ora, 12,40, per Belgirate, ove si fermerà a tutto ottobre. Lo vidi. Ha aspetto abbastanza florido, parla volentieri, ma sotto l'intonaco di buona salute si capisce un organismo che ha bisogno di assoluto riposo. »

PALLANZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 5,20 pom.* — L'on. Cairoli con la sua signora è giunto a Belgirate. Egli gode ottima salute. Alla stazione fu accolto dalle autorità, dall'on. Franzi e dai Sodalizi del Comune e del circondario con musica. Stasera si farà in suo onore illuminazione pubblica.

Monsigner Strossmayer cardinale?

Il *Novoie Vremia* del 22 corrente assicura che il Papa ha invitato il vescovo Strossmayer a recarsi a Roma per nominarlo membro della Commissione della *Propaganda* e per elevarlo poscia alla dignità di cardinale.

Leone XIII, prosegue lo stesso giornale, seguirebbe in ciò l'esempio di Pio IX, che nominò cardinale il monsignore Ledochowski in risposta alle persecuzioni che gli aveva fatto subire il Governo prussiano.

Nuovi viaggi del presidente della Repubblica francese.

Il presidente Carnot sta per intraprendere l'ultima serie dei suoi viaggi per la Francia; ultima serie, prima dell'apertura — o *rientrata* — delle Camere.

Stavolta è specialmente a sud-ovest che egli si volgerà: Digione, Lione, Annecy, forse Saint-Etienne e fors'anco Avignone.

Questa città invia il 16 corrente il sindaco con una deputazione a Carnot per invitarlo a visitare la città; ma nulla fu stabilito.

Il 23 invece recaronsi a Fontainebleau il prefetto e sindaco di Annecy, che combinarono quanto occorreva per la gita presidenziale. Ad Annecy sperano che Carnot voglia recarvisi colla moglie e figli; ad ogni modo è certo che cola verrassi ottima memoria di Carnot, che vi passò assai tempo come ingegnere.

Circa la precisa data della partenza del presidente per questo nuovo viaggio, dura ancora molta incertezza; erasi detto che partirebbe il 10 ottobre da Parigi, ora assicurasi che il 6 arriverà a Digione, donde la dimane ripartirà per Lione. Qui farebbe il suo ingresso trionfale il giorno 7, alle ore 4 di sera.

Da Lione, con piccole tappe alle principali stazioni ferroviarie, recherebbesi ad Annecy, ove si fermerebbe alcuni giorni. E così il presidente della Repubblica francese sarebbe ospite in Savoia, mentre l'imperatore di Germania sarà ospite di Casa Savoia a Roma.

Buoni uffici telegrafici in Piemonte.

Il 26 corrente in Montechiaro d'Asti ed in Castelnuovo d'Asti (provincia d'Alessandria) vennero aperti uffici telegrafici governativi in servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

I ricordi di Marco Minghetti.

Saranno pubblicati il primo di ottobre in tutta Italia. L. 4. — L'illustre uomo che da pochi anni moriva in Roma col nome del Re e della patria sulle labbra dette in sua vita politica fino dal 1848. I suoi ricordi adunque, per quanto concerne la nostra, saranno interessanti assai; essi riguardano gli inizi del nuovo indirizzo politico liberale negli Stati pontificii e in Italia 1814-1845-1846 sino a Pio IX, concernono Pio IX dal luglio 1846 al maggio 1848, e contengono preziose notizie intorno a quel periodo in cui gli Stati della Chiesa, sentendo l'alito della libertà, si scossero e dopo molti rivolgimenti ottennero da Pio IX il famoso statuto fondamentale pel Governo temporale degli Stati di Santa Chiesa. I ricordi giungono più precisamente all'epoca in cui il secondo Ministero Lamo di cui era parte il Minghetti, succedette al primo dopo la proclamazione della Repubblica fatta a Parigi, presentò al Papa le sue dimissioni perchè S. S. in risposta all'indirizzo col quale addì 25 aprile il Ministero gli aveva addimostrata la necessità della guerra contro l'Austria, nella allocuzione del 29 aprile credette conveniente di palesar chiaro che ciò si dilungava del tutto dai suoi consigli. Lasciato il Ministero dei lavori pubblici, Minghetti venne al campo di Carlo Alberto, dal quale scriveva già il quattordici maggio.

I primi capitoli del libro sono dedicati alla guerra, agli studi (1833-1850), ai viaggi (1839-1844). Ma questi capitoli non sono già semplici narrazioni di quanto studiava bambino e vedeva egli uscì giovinetto il Minghetti; no, in essi sono dipinti bellissimi quadri dei rivolgimenti politici di Bologna che egli visse fanciullo e di cui fu testimone nei particolari la narrazione coi documenti trovati in famiglia; in essi è dato conto del movimento letterario di Bologna; in essi si contengono preziose e profonde considerazioni fra l'un popolo e l'altro fatte dalla mente lucida del giovane e ritoccate dalla penna dell'erudito insieme; in essi si trovano le biografie e i ritratti sintetici degli uomini eminenti, dei letterati e scienziati dell'epoca fatti con una precisione e con una perspicuità ammirabile.

Non si leggono facilmente oggigiorno dei libri così profondamente studiati e così con forma così magistrale. Minghetti tutti lo conoscevano come uomo politico, come economista e scienziato; tutti lo ammiravano come oratore, lo approvavano come artista. In questi suoi ricordi egli ha, senza dubbio, spiegata la sua multiforme mente ed ha scritto un'opera che, appunto perchè ritiene del valore di tutto il suo ingegno eccletico, varrà a cattare una maggior gloria.

Il processo Chiani-Mancli a Genova

Ultime antimeridiane del 25 settembre.

L'udienza è aperta alle 11,50. Dopo le formalità di rigore, l'avv. *Fortis* chiede la parola e dichiara che è sciolta ogni solidarietà fra le Difese.

Si dà lettura di una lettera della Banca Nazionale relativa al deposito di trentadue cartelle fondiarie fatto dall'imputato Pabis, di cui si vuol provvisare la data. Da questa lettera però risultano date di altre operazioni, ma non della suindicata.

Il teste *Rombo Luigi* fa una deposizione poco importante circa un mutuo negatogli dalla Cassa ed è licenziato.

G. Martini, impiegato alla Cassa di risparmio, dice che si spedivano alla Cassa di risparmio di Milano delle cartelle fondiarie per essere vendute. Dice poi che il contabile Mei lamentava forte che gli affari camminassero male, inoltre di aver udito da altri impiegati che l'Edilio Ghiani ritirava delle cartelle. Ad analoga domanda della Difesa, risponde che, in assenza del direttore, un amministratore stipendiato sorvegliava le operazioni di credito fondiario.

Viene il teste *Melle Giuseppe*, come il precedente impiegato alla Cassa di risparmio. Depone che il Ghiani faceva sconti ed anticipazioni a persone insolvibili anche suo amico e colombi. »

Il *Presidente*, sorpreso, gli chiede che significato abbia tale parola.

Il *teste* risponde che significa « imbroglioni ». Prosegue quindi affermando egli pure come altri che il Mei deplorava la mala piega che la Cassa prendeva. Aggiunge ancora che avendo domandato al Mei il perchè non chiudeva la contabilità al tempo dovuto, ne ebbe in risposta che mancavano alcuni dati necessari per potorlo fare. Asserisce poi che all'ufficio dei libretti, cui egli era addetto, si chiudevano normalmente i conti ogni sei mesi. Circa i fogli di presentazione degli effetti allo sconto dice che dopo essere passati alla firma dell'amministratore di servizio venivano alterati.

L'on. *Fortis* domanda al teste se le alterazioni venivano fatte da Ghiani-Mancli.

Il *teste* risponde che ciò erano fatto dagli impiegati incaricati di quel servizio, ma per ordine di Ghiani.

Il *P. M.* domanda una perizia per conoscere a vantaggio di chi e per quali somme erano fatte le correzioni.

La *Difesa* combatte la richiesta del P. M.

La *Parte civile*, dichiarando di non voler sollevare incidente, se ne rimette al presidente.

Vengono sottoposti ai giurati i fogli di presentazione. Le radiazioni sono evidenti. I totali sono alterati dopo la verifica dell'amministratore di servizio.

È chiamato il teste *Sacco* per dare spiegazioni sopra questo fatto. Dice che l'impiegato incaricato di questa partita, dopo aver compilato i fogli di presentazione degli effetti da scontare, li passava all'amministratore di servizio, il quale, dopo il dovuto controllo, li ritornava all'impiegato. Allora per ordine di Ghiani si cancellava il totale e si aggiungevano ai fogli effetti di amici del direttore.

Ultima pomeridiana del 25 settembre.

Malgrado l'udienza sia cominciata poco prima di mezzogiorno, il presidente la sospende alle 1,30, e rattanto alle 3,45 è possibile riprenderla.

L'avv. *Badone* fa brevi osservazioni in merito ai depositi delle cartelle alla Banca Nazionale e ai fogli di presentazione.

È chiamato il teste *Corte Giuseppe*, già impiegato alla Cassa di risparmio. Sapeva dei molti effetti in sofferenza presso la Cassa, conosceva le pratiche del ragioniere Mei presso il presidente della Cassa e presso il prefetto per sistemare la situazione della Cassa. Sulle alterazioni dei fogli di presentazione dice che erano fatte a favore o per comodo di persone in bisogno di danaro e a cui gli sconti non sarebbero stati accordati.

Sabbò G. B., impiegato agli sconti, parla delle rinnovazioni. Asserisce che il direttore deplorava il sistema invalso di rinnovare continuamente. Dice che alla Banca Industriale, che non pagava nè capitale nè interessi, era stato aperto un conto corrente. Accenna al libretto dei due milioni, primitivamente intestato al direttore della Cassa di sconto, ma in seguito nominativamente a Ghiani-Mancli Pietro. Dice che ora stato creato per comodo degli affari giornalieri. Parla dei fogli di presentazione che sempre firmati dall'amministratore di servizio, ed afferma che quando ciò accadeva il direttore aveva piena libertà di agire come credeva meglio. Giustifica le alterazioni dimostrando che erano cagionate dal fatto che, presentandosi effetti in ritardo allo sconto quando i fogli erano già chiusi, si aggiungevano, ritoccando necessariamente il totale. Egli non attribuiva importanza veruna a queste operazione che il direttore ordinava.

L'on. *Pasquali* chiede che questo teste sia confrontato col teste Mollo. Ma sono le 4,30 e il presidente rimanda questo confronto a domani.

Udienza antimeridiana del 26 settembre.

Giornata perduta o quasi. Solite testimonianze prese a poco inconcludenti. L'udienza comincia alle 11,30 col confronto fra i due testi *Mollo* e *Sabbò*, che finiscono con trovarsi d'accordo. Dopo una quantità di domande della *Difesa*, della *P. C.* e di un giurato circa i fogli di presentazione di cui tanto si parlò ieri, è introdotto il teste on. *Boccarini*. È accolto con vivi segni di attenzione, ma la sua deposizione non è gran fatto importante e si riassume in poche parole.

Conobbe il Ghiani deputato; ebbe sempre con lui eccellenti rapporti. Quando fu ministro dei lavori pubblici, Ghiani gli parlò della miniera di Tunisi come di affare suo privato: il Governo non diede mai appoggio di sorta a questo affare; dice che si ritenova che questo affare dovesse portare qualche profitto.

Il teste *Ossia Salvatore* dice che non ricevette mai sollecitazioni per fare depositi alla Cassa; non credette alle voci che dipingevano precario lo stato della Cassa, tanto che continuò a depositare, confortato anche dagli articoli dell'*Avvenire di Sardegna*, che asseriva che la Cassa versasse in cattivo condizioni e rassicurava l'opinione pubblica.

Il teste *Gessa*, pretore, depone sopra un mutuo fatto col Credito Fondiario. Solito deposito di cartelle colla non meno solita spiegazione.

Ghiani però obbietta che le cartelle furono vendute per pagare il debito del teste col Credito Fondiario, e il teste non può negarlo.

Il teste *Roger Carlo* narra di un deposito di cartelle da lui fatto che gli fu convertito in un libretto della Cassa di risparmio.

Ghiani dice che tale operazione fu fatta d'accordo con un fratello del teste.

Il *teste* lo nega.

L'udienza è sospesa alle 1,35 e ripresa alle 2,40.

Ultima pomeridiana del 26 settembre.

Il teste *Roger* depone ancora varie circostanze dell'operazione suddetta.

Vengono in ultimo esaminati *Mattarosi Giuseppe* e *Melle Giuseppe*, ambidue fattorini della Cassa di risparmio. Il primo dice di aver ricevuto la voce, dopo il crack del Credito Agricolo, che la Cassa di risparmio avrebbe finito per essere cosa pura. Afferma che Ghiani era assai caritatevole e distribuiva rilevanti sussidi. Termina dichiarando che se la Sardegna avesse parecchi Ghiani, sarebbe in tutt'altre condizioni. Il secondo depone che andava alla Banca Nazionale a ritirare l'importo degli effetti o dei valori, che versava poi nelle mani del direttore. Conferma quanto disse il precedente circa la beneficenza del Ghiani. Afferma infine che il Ghiani Edilio trattava le sue operazioni allo sportello come tutti gli altri clienti della Cassa.

L'udienza è tolta alle 4,30.

BORSA UFFICIALE.

27 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	100 70 100 80	— — — —
»	100 70 100 80	— — — —
Svizzera	100 45 100 60	— — — —
Londra +4	— — — — 25 35 — 25 38	—
Id. lungo	— — — — 25 35 — 25 38	—
Germania +4	— — — — brevi 123 3/8 123 7/8	
	lungo 123 5/8 124 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golletti) — 27 settembre. — L'attenzione è rivolta da ieri al mercato berlinese, che quasi sempre inizia movimenti sui valori di primissimo nostro interesse. Troviamo infatti ben tenuto colà l'Italiano e le azioni Mediterranee da 129 50, chiusura ultima, portate in chiusura di ieri a 131 25, come pure il fondiario in un dieci che avrebbe avuto efficacia di meglio nelle transazioni. Da noi, per ora, nulla di notevole, salvo il poco lavoro nei riporti per la liquidazione che si compiendesi.

Ore 12. — Unicamente occupati riporti.
Rendita cont. 97 98 42.
Rendita fine mese 98 40 98 47.
Rendita fine prox. 98 72 98 77.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	984 —	985 50	Ferr. Mer.	795 —	796 —
Cr. Mer.	520 —	521 —	Ferr. Medit.	659 —	660 —
Torino	731 —	733 —	Sicule	617 —	620 —
Sab.-Mil.	238 50	240 50	Siculo	140 50	141 50
B. Sconto	341 —	342 —	Fondiario	230 —	nom. —
Tiberine	383 50	384 50			
Cassa Sovv. Milano	330 50	331 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 settembre (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	60 80
» »	— per ottobre	»	60 80
» »	— a 4 mesi da no.bre	»	61 10
» »	— pei 4 mesi ultimi	»	61 60

Mercato calmo.

ANVERSA, 26 settembre (sera).

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio *raffinato* — Disponibile Fr. 20 50
» » — pei 3 mesi primi » 19 —
Mercato calmo.

PARIGI, 26 settembre (sera).

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 38 —
» *raffinato* » 108 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 39 60
» » pei 4 mesi primi » 37 50
Mercato debole.

LIVERPOOL, 26 settembre (sera).

Cotoni — Mercato fermo.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,500
Importazioni » » 1,000
Americani a consegnare per
settembre » 5 59/64
novembre-dicembre » 5 25/64

MARSIGLIA, 26 settembre (sera).

Frumento — Importazione Quintali 17,549
» — Vendite 11,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 26 settembre.

Cambio su Londra D. 4 83 3/4
» su Parigi » 5 23 3/4
Petrolio Standard White C. 7 6/8 cents
» » » Filadelfia » 7 6/8 cents
Cotone Middling » 10 7/16
» » a New-Orleans » 9 14/16
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 20,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 8,000
» pel continente » 1,000
Frumento rosso D. 1,01
Granoturco » 0,51
Farine extra-state da 3 60 a 3 80
Noli cereali per Liverpool » 4 1/2
Caffè — Mercato fermo.
Caffè Rio Fair C. 14 6/8
» » Good » 15 —
Zucchero Moscabado N. 12 » 5 1/2

Mercato della Seta di Lione.

LIONE, 26, *ore 11 ant.*

Mercato con pochi affari e prezzi sempre in calma.
Si quotarono:

Greggie piemontesi	14/16	1ª qualità	fr.	48
» »	10/12	2ª »	»	43
» italiane	12/14	1ª »	»	47
» »	8/9	2ª »	»	46
Trame italiane	20/24	1ª »	»	55
» francesi	20/24	2ª »	»	51
Organzini francesi	16/20	2ª »	»	55
» ital. lav. ital.	16/18	1ª »	»	57
» francesi	18/20	2ª »	»	58
» »	28/30	3ª »	»	50

Sulle condizioni di piazza.

Mercati delle Uve dell'anno 1888. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

24 settembre.

Novi Ligure. — Nebiolo mir. 1771, da L. 1 40 a 1 95.
Id. Uva mista mir. 1075, da L. 1 40 a 1 80.
Tortona (1). — Uva di collina nera mir. 2610, da L. 2 35 a 1 40.
Id. Uva franchetta mir. 1933, da L. 2 17 a 1 15.
25 settembre.
Acqui. — Moscato bianco mir. 280, da L. 2 a 1 60.
Id. Uva nera d'ogni qual. mir. 1118 da L. 2 50 a 1 60.
Alessandria (2). — Uvaggio mir. 6945, da L. 2 05 a 1 85.
Casale (3). — Uvaggio mir 5684, da L. 1 35 a 2 10.
**

SETTEMBRE: giorni 29 — U. Q. 29 — L. N. 5 ore
Giovedì 27 — 271° giorno dell'anno — Sole nasce 6,14, tr. 6,05 — *SS. Cosmo e Damiano martiri.*
Venerdì 28 — 272° giorno dell'anno — Sole nasce 6,15, tr. 6,03 — *San Venceslao re.*

Società di mutuo soccorso fra conducenti omnibus e cocchieri di vetture pubbliche. — Assemblea generale la sera di venerdì 28 corrente, alle ore 8 1/2.

« L'Unione » Società fra artisti ed industriali. — Le adunanze del Consiglio generale saranno riprese col sabato 29 corrente mese, alle ore 8 di sera, per cui si invitano i consiglieri e soci a concorrervi numerosi.

Società di M. S. fra commessi ed apprendisti di commercio. — La Società di mutua beneficenza fra commessi ed apprendisti di commercio, giovane e ragguardevole Sodalizio già premiato alle Esposizioni di Milano e di Torino, ha pubblicato il rendiconto annuale dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888. Rilevasi da esso che l'entrata fu di L. 10,550 04. L'uscita di L. 8836 78 con una permanenza in cassa di L. 972 76.

Si distribuirono, per 165 sussidi a soci, L. 7291. Il capitale sociale ascende già ora a L. 103,681. La Società ha la sua sede in via San Francesco da Paola, numero 16 *bis*.

Società di Mutuo Soccorso fra impiegati pubblici e privati (*La Fratellanza*). — A far tempo dal 1° ottobre corrente anno la Sede sociale da via Alfieri, num. 15, sarà trasferita in Via Ospedale, num. 12 piano 1°.

La nuova Sede trovandosi in posizione più centrale ed essendo provveduta di ampio sale per lettura o per bigliardo, si ha ragione che i soci vorranno col loro intervento dar nuovo impulso ai convegni orali.

La segreteria continuerà ad essere aperta nei primi cinque giorni d'ogni mese e nei successivi lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 alle 10 pom.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Rolfa Ottaviano fu Giovanni, panattiere, giudice delegato avv. Casimiro Bonfiglioni; curatore geometra Luigi Prigione. Prima adunanza creditori 3 ottobre. Termine per presentazione titoli credito 22 ottobre. Verifica crediti 21 ottobre.

Asti. — Fallimento Ilodi Stefano chimico verificazione crediti e vennero ammessi 21 creditori per L. 32,178. Contestazioni saranno risolte il 7 novembre.

Asti. — Fallimento Morando Vittorio dal resoconto risulta un attivo di L. 20,016, e che dovrà un riparto netto del 30 0/0 per cento.

Casale. — Fallimento Gino Giuseppe bilancio attivo L. 35,000 stabili, L. 2500 mobili, L. 600 mobili, L. 1400 crediti; totale L. 41,500; passivo L. 42,500 ipotecario, L. 2850 chirografario; totale L. 45,350.

Pallanza. — Fallimento Emilio Mantegazza. Tribunale revocava la sentenza 12 giugno che dichiarava il fallimento anche al signor dottor Alessandro Porta.

Vercelli. — Fallimento Bigliori Angelo venne autorizzata la vendita delle merci e mobili a prezzi non inferiori all'inventario.

Borsa di Genova, 28 settem.			
Rend. Ital. cons.	98	92	
» fine	98	87	
Az. Banca Nazion.	2117	—	
» Credito Mobil.	788	—	
» Ferrov. Merid.	294	—	
Obbl. Ferr. Merid.	—	—	
Firenze, 25			
Mobiliare	513	00	
Lombardo	196	25	
Banca Anglo-Austr.	116	—	
Austriache	280	25	
Banca Nazionale	876	—	
Napoleoni d'oro	1	08	
Argento in Banconi	100	—	
Berlino, 25			
Mobiliare	105	10	
Austriache	205	40	
Lombarde	—	—	
Cambio su Londra	20	45	
Rendita Italiana	95	50	
Turco nuovo	18	80	
Chiusura della Borsa di Parigi, 25.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	—	—	
» 3 0/0	83	12	
» 4 1/2 0/0	106	60	
Rend. Ital. 5 0/0	97	50	
Camb. Londra vista	25	42	
Consolid. inglesi	97	9/16	
Obbl. Lombarde	308	75	
Cambio sull'Italia		1/2	
Turco nuovo	18	85	
Banca di Parigi	877	—	
Tunisino	508	50	
Az. Ferr. Merid.	301	—	
Cambi.			
Londra — vista	25	01	
» lett.	25	02	
Parigi — vista	100	70	
» lett.	100	75	
Marenghi L. 25 01			
Cambio su Parigi	47	75	
Cambio su Londra	101	90	
Lire italiane	47	80	
Rendita Austriaca	82	60	
Id.	81	50	
Unionbank	216	—	
Rend. Austr. nuova	110	70	
» Ungherese nuova	—	—	
Cons. Pruss. 4 0/0	106	40	
Id. 3 1/2 0/0	101	90	
Id.	—	—	
Prestito Russo	—	—	
Prest. Orient. Russo	63	50	
Argento per chil.	219	50	
Mediterranee	123	40	
Egiziano 6 0/0	430	3/8	
Rend. ungher. 6 0/0	85	—	
Rend. spagn. ester.	75	11/16	
Banca d'es. di Parigi	825	—	
Banca Ottomana	560	—	
Argento fino	220	—	
Credito fondiario	1065	—	
Suez	2250	—	
Panama	201	—	
Lotti turchi	90	50	
Ferr. Meridionali	298	—	

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 28 ottobre. — Nei grani abbiamo fermezza senza nuovi aumenti. L'avena invece segue nuovo rialzo e non si limiterà ancora essendo stata finora a prezzi troppo bassi in Russia havvi anche la speculazione al rialzo. Il prezzo del rublo ed i noli sono aumentati, per cui tutto influisce tanto sul grano che sull'avena a sostenere i prezzi. Nella meliga i prezzi sono più deboli e la reazione prevista si prepara a succedere. Lo segala è stazionaria. Noi risentiamo un po' di sostegno, che però non si manterrà a lungo.

Grano da L. 24 00 a 25 50 — Grani esteri da 25 00 a 27 50 — Avena da 15 75 a 16 50 — Segala da 15 00 a 16 00 — Meliga da 14 00 a 15 00 — Riso da 25 00 a 32 00 — Farina 2ª da 33 50 a 34 25 — Id. a consegna 3 mesi da 30 25 a 30 75.

Riso, avena, farina fuori dazio.

Il mercato del vino. — Torino, 28 settembre. — Il nostro mercato non accenna a migliorare la scorsa ottava, anzi, per quanto riguarda il movimento degli affari, si ebbe una leggera diminuzione a confronto del listino precedente. I prezzi però non variarono e conservarono la stessa fermezza delle passate settimane. Si vendettero ettolitri 825 di vino (la settimana antecedente ettolitri 850) composto delle seguenti qualità:

Barbera ettolitri 100 — Grignolino, 25 — Bonarda, 25 — Freisa, 150 — Uvaggio, 25. Ettolitri 52 furono venduti fuori dazio col rimborso del nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 17 al 22 settembre ascese ad ettolitri 850, dei quali ne rimasero invenduti 5.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Moncalieri — Del *circondario d'Ivrea*: Castelnuovo, Rubiglione, Quarto, San Damiano, Cortazzone, Montechiaro, Portacomaro — Del *circondario d'Alba*: Govone, Canale, Priocca, Monta, Monforte — Del *circondario di Casale*: Casorzo, Olivetta, Camagna, Moncestino, Grana, Moniglio — Del *Circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60, media L. 55 l'ettolitro; 2ª qualità da L. 40 a 50, media L. 45 l'ettolitro; prezzo medio all'ettolitro in corrispondente alla brenta a L. 22 50.

Sui colli di Casalmonferrato non si fecero ancora molti affari in uve; per altro il grosso delle vendemmie non comincierà che in questa settimane. Nei prezzi vi è molta indecisione, mercato contraddittorio le notizie sull'entità del nuovo raccolto. Finora i prezzi fissi si aggirarono intorno alle L. 2 25 al miriagramma.

Nel territorio di Alessandria i prezzi delle uve stanno sulle L. 2 al miriagramma.

In molte località del Circondario di Asti qui il raccolto è soddisfacente per quantità e per qualità.

I prezzi dell'uva dolcetto a Vaglierà vacillano da L. 25 a 26 al quintale; per le altre qualità si pretendono L. 16 per le uve bianche; L. 20 per i moscati; L. 30 per le uve rosse. Il deposito del vino vecchio comune da pasto è quasi esaurito; quel poco che ancora vi rimane si vende da L. 30 a L. 40 all'ettolitro.

A Genova gli affari migliorarono nelle qualità secondarie meridionali, le quali sono sempre offerte a prezzi bassi, continuando gli arrivi dei diversi scali di Sicilia. La qualità primaria assai più calma e non prezzi più fermi. In giornata si stanno trattando i nuovi di Napoli di buon gusto e di bel colorito, ai prezzi di L. 25 a 27, si è in attesa dei nuovi mosti della Sardegna. Continua la richiesta nelle qualità del Piemonte per l'esportazione, a prezzi convenienti; sono preferite per l'America del Sud ed altri scali. Si quotar: Scoglietti 1ª qualità da L. 18 a 20; Riposto da L. 15 a 16; Napoli vecchio da L. 16 a 18; id. nuovo 1ª qualità da L. 25 a 27; Sardegna vecchio da L. 16 a 21; Castellammare bianco da L. 15 a 16; Samos dolce (Grecia) da L. 40 a 42; Piemonte da pasto da L. 35 a 45, il tutto per ettolitro reso sulla calata a bordo.

In Francia gli affari si risvegliano a poco a poco, ed i prezzi si mantengono invariati. Il raccolto delle uve pare non sia molto abbondante, come si prevedeva.

PINEROLO, 22 settembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 88	16 31	345	5 69
Segala	»	11 21	10 —	322	2 40
Granturco	»	15 28	10 87	275	3 61

Bigattiera sociale della seta in Torino. 28 settembre.

Organzino	colli	5	K.	372 33
Greggia	colli	6	K.	649 02
Totale colli		11	K.	1021 35
Colli entrati nel mese a tutt'oggi		N. 141	K.	41425 01

Crispi ed i liberi pensatori.

La *Correspondance Havas* pubblica:

« Un Congresso di *liberi pensatori*, che si tiene a Liegi da parecchi giorni, ha telegrafato al Governo italiano un ordine del giorno votato nel corso della seduta e così concepito:

« Il Congresso dei *liberi pensatori*, adunato a Liegi, « felicita il Governo italiano per l'energia che esso « adopera contro le rivendicazioni del Papato. »

« Crispi ha risposto col seguente telegramma:

« Essendo a Napoli, ricevo in ritardo il vostro telegramma.

« Le felicitazioni del Congresso dei *liberi pensatori* hanno tanta maggiore importanza in quanto « esse giungono dopo le manifestazioni clericali, che « vorrebbero il ristabilimento del potere temporale « dei papi: ciò che è l'ultima espressione del regime « feudale, essendochè la teocrazia non significa meno « tanto la schiavitù di un popolo condannato ad essere governato dalle armi straniere, ma ostando la « sommissione del pensiero umano. L'Italia, pronde « dendo possesso di Roma che le appartiene per di- « ritto nazionale, ha conseguito lo scopo a cui da 16 « secoli miravano le grandi rivoluzioni d'Europa. »

In altra parte della *Correspondance* — di cui l'Agenzia Havas non assume alcuna responsabilità — si tira a palle infuocate contro questo telegramma del primo ministro italiano, che deve, dice il foglio, aver fatto rimanere ben piccini i radicali liberi-pensatori di Francia.

Il seguito dell'imperatore Guglielmo II nel suo viaggio a Roma.

Il seguito dell'imperatore Guglielmo II a Roma, oltre al personale di servizio, sarà composto:

Della casa dell'imperatore.

S. E. von Lieberman, gran maresciallo della Corte e della Casa di Sua Maestà;

Conte Pückler, capitano nelle Guardie del Corpo;

Consigliere intimo di Corte, Kanzki;

Segretario di Corte, Schwerin.

Del gabinetto militare di Sua Maestà.

Luogotenente generale von Hahnke, aiutante generale;

Maggior generale e generale al seguito von Brauchitsch;

Due consiglieri intimi di Corte, Micleux e Schultz;

Commesso di cancelleria, Krüger.

Del gabinetto civile di Sua Maestà.

Dottore von Lucanus, consigliere intimo effettivo e consigliere intimo di gabinetto;

Consigliere intimo di Corte, Schneider;

Consigliere di Corte, Abb;

Commesso di cancelleria, Kellner.

Dello stato maggiore di Sua Maestà.

Luogotenente generale ed aiutante generale von Wittich;

Tre aiutanti di campo; luogotenente colonnello barone von Bissing; maggiori von Lippe e von Scholl.

Generale medico
e medico personale di Sua Maestà.

Prof. dottor Leuthold.

Consigliere intimo di Governo
e segretario corrispondente.

Miessner;

Commesso contabile, Muller.

Del dipartimento imperiale degli affari esteri.

S. E. il conte Herbert von Bismarck, ministro e segretario di Stato;

Signor Raschdau, consigliere attuale di Legazione al dipartimento imperiale degli affari esteri.

Il malandrinaggio nella campagna romana.

La feroce aggressione di Artena.

Un nostro telegramma ci ha dato già notizia di questa aggressione. Troviamo ora nei giornali romani i particolari.

Il ragioniere Vincenzo Campi, un simpatico giovinotto romano, agente della Società Guastalla e Compagnia che ha l'esercizio di una gran fornace di calce nei pressi di Artena, si dirigeva, unitamente al commesso Edoardo Colaiacchi, verso il paese di Artena. Il Colaiacchi guidava il carrettino; giunti all'imbocco catura di una macchia, nella località chiamata la *Torretta*, località tristamente nota per altre grassazioni, sbucarono tre brutti ceffi mascherati che intimarono ai due di fermarsi. Il cav. Campi, che leggeva un giornale, scorti i tre aggressori che spianavano i fucili, fece l'atto di cavar di tasca una rivoltella. Ma uno dei briganti, più svelto, gli sparava a bruciapelo un colpo di fucile a palla che lo colpiva nella fronte e lo freddava all'istante.

Gli altri due compagni sparavano anche loro i fucili e ferivano gravemente il Colaiacchi.

Poi si depredarono dei denari che avevano indosso, gtucchè essi si dirigevano alla fornace per pagare gli operai. Al rumore delle fucilate corse gente da un vicino casale; ma i briganti spararono altri colpi costringendo tutti a fuggire. Poi i malfattori s'internarono nella macchia, e quando giunsero i carabinieri non trovarono sul posto che un cadavere e un uomo in fin di vita.

Alla sera fu informato il sotto-prefetto di Velletri che ha giurisdizione in Artena, e partivano subito dei rinforzi di guardie e carabinieri. Finora degli assassini non si sa nulla.

Il prefetto di Roma ha subito telegrafato a Velletri e a Frosinone perchè gli agenti della forza pubblica si pongano attivamente alla ricerca degli assassini.

Nel paese di Artena, che conta appena tremila abitanti, non è possibile raccogliere un indizio sui fatti che avvengono nel suo territorio. Tutti gli abitanti si chiudono in un mutismo deplorevole, e la giustizia è impotente a vendicare gli aggrediti e gli uccisi.

Più volte in uno spazio di tempo assai breve si sono avuti a deplorare dei tristi fatti operati dagli abitanti, Sindaci, consiglieri e segretari comunali, pretori e agenti della forza pubblica furono feriti e assassinati.

D'oltre Adriatico

Persecuzioni a giornali — Agitazione in Istria — Una festa ginnastica a Gorizia — Per una ferrovia locale.

Trieste, 25 settembre.

(X.) — Ancora sequestri? Anche gli ultimi due numeri dell'*Indipendente* furono colpiti da sequestro.

Si è sequestrata la traduzione di un articolo comparso nella *Neue Freie Presse* sulla dimissione dell'on. Vidulich, presidente della Dieta istriana. Notate che a Vienna, ove vigono le stesse leggi di stampa che vigono a Trieste, l'articolo non fu sequestrato. Venne inoltre colpito da sequestro l'*Indipendente* per aver riprodotto dal *Corriere della Sera* di Milano un telegramma da Roma sulle infruttuose ricerche giudiziarie che fece l'I. R. consigliere del nostro Tribunale, conte Dandini, a Venezia. È notato ancora questo. Il *Corriere della Sera* si poteva leggere liberamente nei pubblici ritrovi. O è scritta, colpire una cosa e non colpirne un'altra che con la prima si identifica?

Scrivono da Rovereto che venne perquisita la redazione del *Raccoglitore* ed arrestato il direttore signor Virgilio Sottochiesa, il quale il seguente all'arresto veniva rilasciato in libertà provvisoria verso cauzione.

Contemporaneamente si arrestava a Trento il signor Grammatica, corrispondente del giornale roveretano.

Abbiamo quindi alle viste un nuovo processo politico.

* * *

Nell'Istria forve l'agitazione in seguito alle dimissioni dell'on. Vidulich. Quella Dieta provinciale ha sospeso la sua attività. All'on. Vidulich pervennero parecchie migliaia di carte di visita onde felicitarlo per il suo energico e patriottico comportamento.

La Stampa liberale viennese, cosa insolita, appoggia l'operato di Vidulich, e trova che la politica slavofila del conte Taaffe apporta cattivi frutti fra la tranquilla popolazione dell'Istria, che non s'adatterà certo a subire le sorti della povera Dalmazia.

* * *

A Gorizia domenica c'è stata una bella festa ginnastica alla quale intervenne pure il presidente della nostra *Unione ginnastica*, dott. Veneziani, e parecchi altri triestini. Essi s'ebbero accoglienze veramente fraterne. Alla sera goriziani e triestini si radunarono a banchetto. Non mancarono i brindisi patriottici. Questa intimità di rapporti fra gli italiani di questa provincia ha non piccola importanza nell'attuale grave periodo di lotte in difesa della nostra bersagliata quanto gloriosa nazionalità.

* * *

Nella prossima seduta del Consiglio di città verrà rinnovata la domanda di appoggio dell'ingegnere Ph. Schmidt per una ferrovia locale Ronchi-San Giorgio di Nogaro a completamento del tratto italiano già in attività San Giorgio-Palma-Venezia, che abbrevierebbe di due ore il tragitto Trieste-Venezia, con non piccolo vantaggio per il commercio di entrambe la città. Eppure, non lo si crederebbe, c'è chi vorrebbe mettere ostacoli a questo utilissimo progetto, e vorrebbe metterci dentro la politica. Dove mai non si cacciebbe questa benedetta politica?

Due tipi aristocratici

Vienna, 22 settembre.

(Dix) — Il principe Giovanni Adolfo Schwarzenberg, morto il principio di questa settimana, era forse uno dei più grandi signori territoriali d'Europa. Solamente nella Boemia del sud le sue possessioni formavano un complesso di 175,000 ettari, stendentisi dalla sponda del Reno fino ai confini bavaresi, e altri 20,000 ettari possedeva perfino nell'Austria inferiore e superiore, parte nella Stiria. Molti dei principati sovrani mediatizzati della Germania non raggiungono queste proporzioni. Lippe Detmold, Schaumburg, Waldeck sono molto più piccoli; appena l'Anhalt può reggere al paragone. Quei quasi 200,000 ettari di terreno venivano sempre coltivati a modello; il principe Giovanni Adolfo — che non aveva avuto dalla natura nè il bernoccolo delle armi, come suo padre, nè quello della politica, come lo zio, aveva avuto invece quello dell'amministrazione. Capiva bene che una proprietà simile richiede ed ha più impiegati, molti più impiegati che non n'abbia il nostro Ministero dell'agricoltura a Roma. Alla produzione strettamente agraria aggiungeva tutte le altre: fabbriche di alcool e di liquori, fabbriche di birra, boschi e segherie di legnami, strumenti agricoli, cassifici, oleifici, ferrerie, ecc., ecc. All'Esposizione universale del 1873 Casa Schwarzenberg aveva un riparto speciale; in verità pareva l'Esposizione di un regno; e fu d'allora che si parlò, infatti, dello « Schwarzenberg-Reich. »

Il principe Giovanni Adolfo era nato alla fine del secolo scorso. Che avesse, adunque, tutto lo spirito di un feudatario potete immaginarvelo facilmente. Egli contava certo fra coloro per cui l'umanità comincia dal nobile e tutto il resto è, non dico vile canaglia, ma un misto di bestie da tiro e da soma un poco perfezionate. Non crediate che lo Schwarzenberg fosse un barbaro; tutt'altro; era incapace di trattar male e poteva lasciarsi andare fino a compiere, in momenti d'abbandono, qualche piccola opera di beneficenza; ma l'educazione lo aveva fatto come ve l'ho descritto.

Fino al 1848 gl'immensi lavori richiesti dalle sue immense possessioni erano prestati *gratis* da chi abitava nelle terre di cui egli portava il titolo; era suo diritto di chiederli, ed era dovere per gli altri di prestarli questi *robots* o *frohndienste* che costituivano una specie di servaggio della gleba attenuato. Il principe non maltrattava i suoi soggetti, anzi aveva cura perfino della loro salvezza fisica e morale; alla domenica li obbligava alla messa e poi li faceva chiudere nello stalle perchè non andassero ad ubriacarsi. Si può pretendere di più? Dopo l'abolizione del robot, una decisione rivoluzionaria del 1848 cui la reazione susseguente non osò ritornare, il principe fu così avveduto da sostituire subito le braccia colle macchine; non si fu innovazione utile che egli non adottasse prontamente, e la prima scuola agraria in Austria fu quella ch'egli aperse, nel centro dei possessi di Boemia, a Krumau, pei suoi fattori.

Voi domanderete come mai queste immense proprietà fondiarie hanno potuto fondarsi e si possono mantenere. La loro prima origine la devono alle guerre di conquista; la nobiltà tedesca che guadagnò agli arciduchi d'Austria la corona reale di Boemia s'ebbe in premio i beni confiscati alla nobiltà del luogo, vinta e snocciolata; anzi, i debiti che gravavano su quei beni vennero fatti pagare, per quanto si potera, allo Stato. Ricchezza chiama ricchezza, e l'istituzione dei maggiorascati fece il rimanente. Le immense proprietà non possono venir divise; esse passano intatte di primogenito in primogenito; ai cadetti tocca per qualche cosa e poi rimane loro aperta la carriera delle armi o quella della chiesa (un cadetto Schwarzenberg era appunto il penultimo cardinale-arcivescovo di Praga), o l'altra degli Ordini religiosi-guerrieri, che portano pure una rendita.

Il principe Giovanni Adolfo avera potuto per forza rassegnarsi ai fatti compiuti; ma per cui e per spirito non aveva potuto assumerne il principio informatore. Forse per lui, tutte le abolizioni, le riforme, le trasformazioni radicali di cui si vanta il nostro secolo non erano che fenomeni passeggieri: forse egli è morto convinto che la « ragione » avrebbe finito col trionfare e far rivivere tutte le istituzioni e le consuetudini cadute. Ch'egli tenesse a rimanere almeno l'ombra di un feudatario lo proverà l'accanimento con cui volle conservare una guardia speciale di alabardieri nel castello di Frauenberg e i cannoni, vecchi d'un secolo, in quello di Krumau; e quel ch'ei pensasse dell'autorità paterna lo si ha nella massima da lui annunciata che « l'imperatore d'Austria doveva rimanere imperatore e signore. » Delle nuove istituzioni ei non accettò che quanto gli accomodava per combattere gl'indirizzi nuovi; gli abitanti delle terre da lui posseduto non furono, dopo il 1848, più obbligati a fargli le semine e i raccolti, a lavorargli le strade, a costruirgli i ponti; ma furono, in ogni modo, sempre tenuti a votare secondo piaceva a lui; tanto è vero che si possono togliere ai latifondi tutti i privilegi legali, ma non impedire che gli rimangano quelli che sono una conseguenza morale necessaria dell'esistenza sua.

* * *

Lo Schwarzenberg fu uno dei due tipi massimi dell'aristocrazia in questi paesi; egli impersonò il tipo di coloro che del presente non accettano che il meno possibile e non riconoscono nulla affatto; alla sua categoria appartengono i Windisch-Grätz, i Pallavicini, i Clam-Gallas. L'altro tipo, incarnato dal principe Alvis Liechtenstein, è di coloro che, senza riconoscere nè misconoscere apertamente nulla (dal punto di vista della legittimità, se non del fatto) di ciò che di « rivoluzionario » hanno le basi attuali dello Stato e la costituzione sociale anche in Austria, si servono delle armi rivoluzionarie attivamente per cercar di ottenere un possibile ritorno a condizioni medioevali. Il Liechtenstein comincia coll'affettare d'ignorare l'esistenza di una forte classe intermedia fra la aristocrazia ed il popolo; in fatto, non lo ignora, ma vorrebbe distruggerla appunto giovandosi delle forze popolari. Per trar dalla propria queste, egli predica il socialismo. « La questione sociale — disse il Liechtenstein al Reichstag nel marzo del 1886 — batte così forte alla nostra porta, che noi non potremo più a lungo chiuderglielà in faccia. » E poi: « Fra dieci anni la questione delle riforme sociali richiamerà tutta la nostra attenzione. Nel mondo del lavoro va compiendosi una evoluzione che abbisogna di venir sorvegliata e guidata. I Parlamenti d'Europa, vogliano o non vogliano, dovranno fra dieci anni trasformarsi in laboratori di riforme sociali. »

Fin qui sta benissimo. Ma, come si dice, l'asino casca quando si vede a che razza appartenga il socialismo ideale del Liechtenstein. Ce l'ha fatto vedere lui stesso: « Noi non neghiamo, — egli disse nel medesimo discorso prima citato), — anzi confessiamo spontaneamente con orgoglio che nel nostro sistema il punto cardinale è dato dal cristianesimo. E appunto perchè ammettiamo l'importanza capitale del cristianesimo per il progressivo benessere dei popoli, noi non vogliamo accontentarci ch'esso restringa la sua azione nell'interno semi-oscuro delle cattedrali, ma pretendiamo ch'esso ne venga tratto fuori, all'aria aperta, nelle leggi dello Stato, nelle istituzioni della Società. Nostro programma è nostro fine si è di ricostruire su basi cristiane l'organizzazione dei corpi sociali, il diritto del lavoro e delle varie classi e l'educazione della gioventù. »

E il programma del vescovo di Magonza, monsignor Kettaler; o, meglio ancora, il programma di un predicatore di Corte a Berlino, il reverendo Stöcker; il programma di un « socialismo cristiano », che vuol operare direttamente sul popolo, per trovar in questo, alzato contro la borghesia capitalista, lo basi di un ritorno al feudalismo. L'antisemitismo non è in esso proclamato, ma è chiaramente implicito. La lotta contro la borghesia non è già, in tesi, in paesi come questi, che lotta contro i semiti che principalmente e, si può dire, quasi esclusivamente in costituzione; perchè ad essa appartiene il grosso capitale attivo, ad essi appartengono le grosse industrie ed i grossi commerci; tutta la signoria che non ha origine e fondamento nella nobiltà del sangue e nel possesso feudiario appartiene a loro, a Vienna come a Berlino. Di borghesia cristiana non v'è che quella non ricca, o semi-povera, o povera addirittura, degli impiegati; il popolo è qui rimasto povero anche quando è giunto fattivamente ad un relativo benessere. Come v'ho detto, il Liechtenstein non è un solitario; è il tipo più intelligente e più coraggioso di una categoria aristocratica; forse lo stesso credo dei titoli o delle ricchezze dello Schwarzenberg defunto si arrabbia, più o meno palesemente, sotto la bandiera del socialismo cristiano predicato da suo cugino.

Due tipi aristocratici

Vienna, 22 settembre.

(Dix) — Il principe Giovanni Adolfo Schwarzenberg, morto il principio di questa settimana, era forse uno dei più grandi signori territoriali d'Europa. Solamente nella Boemia del sud le sue possessioni formavano un complesso di 175,000 ettari, stendentisi dalla sponda del Reno fino ai confini bavaresi, e altri 20,000 ettari possedeva perfino nell'Austria inferiore e superiore, parte nella Stiria. Molti dei principati sovrani mediatizzati della Germania non raggiungono queste proporzioni. Lippe Detmold, Schaumburg, Waldeck sono molto più piccoli; appena l'Anhalt può reggere al paragone. Quei quasi 200,000 ettari di terreno venivano sempre coltivati a modello; il principe Giovanni Adolfo — che non aveva avuto dalla natura nè il bernoccolo delle armi, come suo padre, nè quello della politica, come lo zio, aveva avuto invece quello dell'amministrazione. Capiva bene che una proprietà simile richiede ed ha più impiegati, molti più impiegati che non n'abbia il nostro Ministero dell'agricoltura a Roma. Alla produzione strettamente agraria aggiungeva tutte le altre: fabbriche di alcool e di liquori, fabbriche di birra, boschi e segherie di legnami, strumenti agricoli, cassifici, oleifici, ferrerie, ecc., ecc. All'Esposizione universale del 1873 Casa Schwarzenberg aveva un riparto speciale; in verità pareva l'Esposizione di un regno; e fu d'allora che si parlò, infatti, dello « Schwarzenberg-Reich. »

Il principe Giovanni Adolfo era nato alla fine del secolo scorso. Che avesse, adunque, tutto lo spirito di un feudatario potete immaginarvelo facilmente. Egli contava certo fra coloro per cui l'umanità comincia dal nobile e tutto il resto è, non dico vile canaglia, ma un misto di bestie da tiro e da soma un poco perfezionate. Non crediate che lo Schwarzenberg fosse un barbaro; tutt'altro; era incapace di trattar male e poteva lasciarsi andare fino a compiere, in momenti d'abbandono, qualche piccola opera di beneficenza; ma l'educazione lo aveva fatto come ve l'ho descritto.

Fino al 1848 gl'immensi lavori richiesti dalle sue immense possessioni erano prestati *gratis* da chi abitava nelle terre di cui egli portava il titolo; era suo diritto di chiederli, ed era dovere per gli altri di prestarli questi *robots* o *frohndienste* che costituivano una specie di servaggio della gleba attenuato. Il principe non maltrattava i suoi soggetti, anzi aveva cura perfino della loro salvezza fisica e morale; alla domenica li obbligava alla messa e poi li faceva chiudere nello stalle perchè non andassero ad ubriacarsi. Si può pretendere di più? Dopo l'abolizione del robot, una decisione rivoluzionaria del 1848 cui la reazione susseguente non osò ritornare, il principe fu così avveduto da sostituire subito le braccia colle macchine; non si fu innovazione utile che egli non adottasse prontamente, e la prima scuola agraria in Austria fu quella ch'egli aperse, nel centro dei possessi di Boemia, a Krumau, pei suoi fattori.

Voi domanderete come mai queste immense proprietà fondiarie hanno potuto fondarsi e si possono mantenere. La loro prima origine la devono alle guerre di conquista; la nobiltà tedesca che guadagnò agli arciduchi d'Austria la corona reale di Boemia s'ebbe in premio i beni confiscati alla nobiltà del luogo, vinta e snocciolata; anzi, i debiti che gravavano su quei beni vennero fatti pagare, per quanto si potera, allo Stato. Ricchezza chiama ricchezza, e l'istituzione dei maggiorascati fece il rimanente. Le immense proprietà non possono venir divise; esse passano intatte di primogenito in primogenito; ai cadetti tocca per qualche cosa e poi rimane loro aperta la carriera delle armi o quella della chiesa (un cadetto Schwarzenberg era appunto il penultimo cardinale-arcivescovo di Praga), o l'altra degli Ordini religiosi-guerrieri, che portano pure una rendita.

Il principe Giovanni Adolfo avera potuto per forza rassegnarsi ai fatti compiuti; ma per cui e per spirito non aveva potuto assumerne il principio informatore. Forse per lui, tutte le abolizioni, le riforme, le trasformazioni radicali di cui si vanta il nostro secolo non erano che fenomeni passeggieri: forse egli è morto convinto che la « ragione » avrebbe finito col trionfare e far rivivere tutte le istituzioni e le consuetudini cadute. Ch'egli tenesse a rimanere almeno l'ombra di un feudatario lo proverà l'accanimento con cui volle conservare una guardia speciale di alabardieri nel castello di Frauenberg e i cannoni, vecchi d'un secolo, in quello di Krumau; e quel ch'ei pensasse dell'autorità paterna lo si ha nella massima da lui annunciata che « l'imperatore d'Austria doveva rimanere imperatore e signore. » Delle nuove istituzioni ei non accettò che quanto gli accomodava per combattere gl'indirizzi nuovi; gli abitanti delle terre da lui posseduto non furono, dopo il 1848, più obbligati a fargli le semine e i raccolti, a lavorargli le strade, a costruirgli i ponti; ma furono, in ogni modo, sempre tenuti a votare secondo piaceva a lui; tanto è vero che si possono togliere ai latifondi tutti i privilegi legali, ma non impedire che gli rimangano quelli che sono una conseguenza morale necessaria dell'esistenza sua.

* * *

Lo Schwarzenberg fu uno dei due tipi massimi dell'aristocrazia in questi paesi; egli impersonò il tipo di coloro che del presente non accettano che il meno possibile e non riconoscono nulla affatto; alla sua categoria appartengono i Windisch-Grätz, i Pallavicini, i Clam-Gallas. L'altro tipo, incarnato dal principe Alvis Liechtenstein, è di coloro che, senza riconoscere nè misconoscere apertamente nulla (dal punto di vista della legittimità, se non del fatto) di ciò che di « rivoluzionario » hanno le basi attuali dello Stato e la costituzione sociale anche in Austria, si servono delle armi rivoluzionarie attivamente per cercar di ottenere un possibile ritorno a condizioni medioevali. Il Liechtenstein comincia coll'affettare d'ignorare l'esistenza di una forte classe intermedia fra la aristocrazia ed il popolo; in fatto, non lo ignora, ma vorrebbe distruggerla appunto giovandosi delle forze popolari. Per trar dalla propria queste, egli predica il socialismo. « La questione sociale — disse il Liechtenstein al Reichstag nel marzo del 1886 — batte così forte alla nostra porta, che noi non potremo più a lungo chiuderglielà in faccia. » E poi: « Fra dieci anni la questione delle riforme sociali richiamerà tutta la nostra attenzione. Nel mondo del lavoro va compiendosi una evoluzione che abbisogna di venir sorvegliata e guidata. I Parlamenti d'Europa, vogliano o non vogliano, dovranno fra dieci anni trasformarsi in laboratori di riforme sociali. »

Fin qui sta benissimo. Ma, come si dice, l'asino casca quando si vede a che razza appartenga il socialismo ideale del Liechtenstein. Ce l'ha fatto vedere lui stesso: « Noi non neghiamo, — egli disse nel medesimo discorso prima citato), — anzi confessiamo spontaneamente con orgoglio che nel nostro sistema il punto cardinale è dato dal cristianesimo. E appunto perchè ammettiamo l'importanza capitale del cristianesimo per il progressivo benessere dei popoli, noi non vogliamo accontentarci ch'esso restringa la sua azione nell'interno semi-oscuro delle cattedrali, ma pretendiamo ch'esso ne venga tratto fuori, all'aria aperta, nelle leggi dello Stato, nelle istituzioni della Società. Nostro programma e nostro fine si è di ricostruire su basi cristiane l'organizzazione dei corpi sociali, il diritto del lavoro e delle varie classi e l'educazione della gioventù. »

E il programma del vescovo di Magonza, monsignor Kettaler; o, meglio ancora, il programma di un predicatore di Corte a Berlino, il reverendo Stöcker; il programma di un « socialismo cristiano », che vuol operare direttamente sul popolo, per trovar in questo, alzato contro la borghesia capitalista, le basi di un ritorno al feudalismo. L'antisemitismo non è in esso proclamato, ma è chiaramente implicito. La lotta contro la borghesia non è già, in tesi, in paesi come questi, che lotta contro i semiti che principalmente e, si può dire, quasi esclusivamente in costituzione; perchè ad essa appartiene il grosso capitale attivo, ad essi appartengono le grosse industrie ed i grossi commerci; tutta la signoria che non ha origine e fondamento nella nobiltà del sangue e nel possesso feudiario appartiene a loro, a Vienna come a Berlino. Di borghesia cristiana non v'è che quella non ricca, o semi-povera, o povera addirittura, degli impiegati; il popolo è qui rimasto povero anche quando è giunto fattivamente ad un relativo benessere. Come v'ho detto, il Liechtenstein non è un solitario; è il tipo più intelligente e più coraggioso di una categoria aristocratica; forse lo stesso credo dei titoli o delle ricchez

dato l'estremo sospiro; poco il letto dell'infermeria non adagiato che un cadavere.

Allora una volta tempesta di interrogazioni piove addosso al compagno, che, come abbiamo detto, era ritornato presso al ferito.

— Chi è? Come è stato? Dove sta? — e mille altre simili richieste.

Il poveretto a poco a poco ripigliò fiato e cominciò a parlare.

Egli era il sottotenente-contabile Bobbio Carlo, del 21° reggimento fanteria; il morto era Filippo Foà, sottotenente. Gli altri erano: il sottotenente Buniva Vittorio ed i furieri-maggiori Scrupoli e Ferrara, tutti del 21° reggimento. Il giorno prima avevano ottenuto una giornata di permesso, che, come da disegno prestabilito, desiderò di passare insieme alla caccia nelle boscaglie di Busto e Gallarate, luoghi per loro abbastanza famigliari, essendovisi altre volte portati col reggimento per la scuola di tiro al bersaglio.

Come avevano divisato fecero; il Foà per la intera giornata ora stato il più allegro di tutti; l'ottimo Bobbio militare aveva portato la sua nomina a tenente fra qualche giorno avrebbe messo la bisegna di primo grado.

Verso sera i cacciatori, stanchi e polverosi, si recarono a Busto per prendere la corsa delle 7,42 che li riportasse a Milano.

Mancando più di una mezz'ora alla partenza del treno, entrarono nel *Caffè del Commercio*. Il resto è noto.

I libretti ferroviari per gli impiegati provinciali

Ci vengono comunicate le seguenti osservazioni, che crediamo interessanti render note:

Gli è bene che si dica qualche cosa di questi libretti ora che si compie un anno dalla loro istituzione.

Bisogna subito conoscerne, è doveroso il vantaggio che gli impiegati provinciali ne hanno avuto in confronto dell'antico sistema della *richiesta ferroviaria*.

Quando i giornali pubblicarono che anche gli impiegati provinciali avrebbero alla loro volta ottenuto il libretto dei viaggi a prezzo ridotto, tutti ebbero che si trattasse d'un provvedimento diretto a paragonare gl'impiegati provinciali a quelli dell'Amministrazione centrale ed agli ufficiali dell'Esercito. Ed così stessero le cose non ci sarebbe davvero motivo di pigliar la penna sull'argomento, chè tutti si troverebbero contentissimi.

Ma ben altro fu il trattamento degli impiegati provinciali.

Anzitutto il ribasso del 50 0[0] per un numero illimitato di viaggi accordato agl'impiegati del Ministero si riduce per essi al 30, 25, 40, 45 e 50 0[0] progressivo per distanze, non raggiungendo il limite massimo del 50 0[0] se non dopo un percorso di 500 chilometri e per un numero fisso di dodici viaggi d'andata e ritorno.

Non vi sono ragioni che giustifichino questa diversità di trattamento, e ci pare che l'Amministrazione centrale ben potrebbe pigliar l'iniziativa per ottenere che le Amministrazioni ferroviarie facessero definitivamente con un'eguale riduzione i viaggi di tutti gl'impiegati.

In secondo luogo non è difficile provare che coi libretti gl'impiegati provinciali ottennero non un vantaggio, ma un male scapito quasi a corrispettivo della maggior comodità derivante dall'uso del libretto, quella cioè di poter partire da qualunque stazione senza bisogno di formalità, di assensi e di vidimazioni e senza bisogno di fissare preventivamente l'itinerario di tutto il viaggio.

Col lavoro solo *richiesta* che duravano tre mesi l'impiegato provinciale poteva percorrere in lungo tutta l'Italia, trattenersi quanto voleva, ben inteso nell'assegnato limite di tempo, in tre stazioni intermedie e proseguire il viaggio fino a destinazione, facendosi computare la riduzione dalla prima stazione di partenza. Col libretti ciò non è più possibile. Affinchè il biglietto rilasciato dalla stazione di partenza non perda la sua validità, l'impiegato deve proseguire il viaggio limitando le fermate che gli sono concesse soltanto dopo un percorso di 400 chilometri ad una sosta non più lunga di 24 ore. Nel caso d'una fermata di più giorni, deve staccare un altro scontrino; e ciò importa il ricominciare daccapo colla sola riduzione del 30, 35..... per cento, perdendo il vantaggio della maggior riduzione che pure gli era già stata accordata col sistema delle *richieste*. Dunque, a conti fatti, l'impiegato non potrà che in rarissimi casi, quando cioè gli avvenga di dover percorrere d'un sol tratto tutta la penisola, godere la riduzione del 50 per cento; altrimenti per i viaggi brevi ed anche per i lunghi, se interrotti, la riduzione si limiterà sempre ai primi gradini della scala succennata, rendendo così illusoria la riduzione del 50 per cento.

Conosciamo parecchi impiegati che non usufruiscono mai del libretto che fu fatto pagare L. 2 50 e che ne rimandano intatti gli scontrini per l'ombio annuale, ciò che cagiona loro una spesa annuale di 50 centesimi. Perchè d'altronde dovrebbero usarli?... Non è agli vero che per i viaggi brevi tutte le Amministrazioni ferroviarie accordano biglietti d'andata e ritorno ridotti variamente dal 30 al 40 per cento, e che tali biglietti, se v'ha ricorrenza nei giorni festivi, vengono ad avere un'effettiva durata di tre giorni? Non è vero del pari che per i viaggi lunghi si hanno svariatissimi *biglietti circolari* coi quali il viaggiatore ha ampio conoscimento riguardo alle formate? Non è vero ancora che nella stagione estiva ed autunnale, cioè precisamente in quel tempo in cui l'impiegato sceglie il suo congedo annuale, abbandona i viaggi a prezzo ridottissimo per gite di piacere d'ogni specie, nell'occasione di feste, di Esposizioni, inaugurazioni, ecc..? E non si hanno forse i viaggi a prezzo ridotto per accorrere ai carnevali delle principali città del Regno, quelli per le feste della settimana santa a Roma, quelli ridottissimi per le elezioni dei deputati e molti altri ancora?...

Dopo queste premesse è agevole dedurre che il libretto, così com'è, colla accennata tenuissima riduzione, non risponde allo scopo per cui fu istituito, perchè, giova ricordarlo, non essendo frequenti le occasioni in cui l'impiegato possa viaggiare gli è ben naturale ch'egli par il suo congedo profitti di una delle tante occasioni che le Amministrazioni delle strade ferrate offrono al pubblico per compiere il viaggio a migliori condizioni di quelle portate dal libretto.

Lontani quasi tutti per ragione di servizio dai luoghi natii, dai parenti, dal centro dei loro interessi, gli impiegati meritano davvero particolari riguardi dall'Amministrazione e però facciamo voti affinchè sia un ottimo e giusto provvedimento si perfezionino le condizioni degli impiegati provinciali a quelle degli impiegati del Ministero, stabilendo per tutti un'unica riduzione nella misura del 50 0[0], provvedimento questo che avrà anche il vantaggio di vincere ai tanti impiegati la ritrattanza per le lontane destinazioni, essendo ovvio che tanto più volentieri essi si trasferiranno in residenze lontane dal centro dei loro affetti ed interessi, quanto minori saranno le spese che dovranno incontrare per farvi ritorno nel tempo delle vacanze od in caso di bisogno.

E. G.

REATI E PENE

I fatti della Tesoreria.

Tribunale Correzionale di Torino
Udienza del 26 settembre.

Al principiare dell'udienza viene richiamato il teste cav. *Manzini*, il quale ad analoga domanda risponde che, avendo visitati i registri della Tesoreria, constatò che effettivamente il Maurini non fu alla Cassa di Bertolotti dal gennaio 1867 all'11 novembre dello stesso anno.

Il teste cav. *Farina*, che aveva asserito una tale circostanza, ammette l'errore in cui era incorso.

A questo punto l'on. *Villa* fa istanza che il teste Rissone, il quale trovasi a Catania e non è comparso perchè ammalato, venga sentito, nella forme di legge, nella sua residenza, e perciò chiede il rinvio ad un termine non oltre i dieci giorni.

Il Tribunale si ritira, e dopo non molto esce dichiarando non necessaria allo stato dell'istruttoria orale l'audizione del Rissone e ordinando la continuazione del dibattimento.

***

Finita in tal modo l'audizione dei testimoni, il presidente dà la parola al P. M. cav. *Viola*, il quale conclude chiedendo la condanna dei tre imputati a *tre anni di carcere*.

Parlarono in seguito gli avvocati Villa per *Henry*, Parolotti per Manzini, Solza per Bertolotti, concludendo per l'assolutoria dei loro clienti.

Serva e caporale.

(Corte d'assise di Torino)

Alama Maddalena e Fruna Salvatore, ex-serva lei, ex-caporale lui, sedevano l'altro giorno sul banco dell'accusa imputati di due furti qualificati.

Maddalena Alama, nel 1865, se non erro, conobbe in Fossano un bel caporalino siciliano tondo ed elegante che le ferì il cuore, e perciò si decise a seguirlo a Torino, dove ella venne a stabilirsi.

Nel novembre 1867 prese servizio presso i coniugi Bonalevi Eugenio e Loria Ida, abitanti in via Galliari, e disse chiamarsi Fruna Maddalena. Qualche giorno dopo la signora si accorse che le mancava un anello di brillanti del valore di 400 lire circa che teneva in un soprammobile e un foco parola alla Fruna, sulla quale non sospettava punto. Qualche ora dopo ecco ricevuto una lettera da Torino da un sedicente suo fratello, il quale l'avvertiva che la madre era moribonda in Savigliano e desiderava vederla.

La signora Bonalevi, commossa dalla disgrazia, le

(Continua in 3ª pagina)

sborsò a partire e le diede anzi i quattrini pel viaggio. La Fruna partì... e dopo la sua partenza la signora si accorse che era stata derubata di molti oggetti di biancheria per un valore di L. 500.

Mentre la Questura ricercava la Fruna Maddalena, ebbe denunzia di un altro furto audace pure commesso da una serva.

Il signor Cassina Giovanni nei primi del febbraio del corrente anno avendo bisogno d'una serva, s'era rivolto ad un'Agenzia per il collocamento di persone di servizio, e questa gli aveva mandato in casa una certa Sofia Bertolotti, d'Ivrea, la quale in una della prime sere, approfittando dell'assenza da casa di lui e di tutta la famiglia, gli portò via da un sornorente L. 4000 che egli, povero cane, giorni prima aveva ritirato dalla Cassa di Risparmio.

E con la somma così sparita anche la Sofia, senza lasciare traccia di sè.

Denunziato il fatto alla Questura, questa fece ricerche le quali, per fortuna, approdarono a buon.

In Palermo vennero arrestati i seguenti coniugi Fruna, i quali altri non erano che l'ex-serva e l'ex-caporale, e in casa loro furono sequestrate L. 2000. Condotti a Torino, malgrado la riconosciuta per Adalia Maddalena, la falsa che, cambiando nome, aveva commesso i furti in casa Bonalevi e in casa Cassina sotto i finti nomi di Maddalena Fruna e di Sofia Bertolotti.

Interrogata, si protestò innocente, dicendo di non essere mai stata al servizio in casa Cassina. Ma tutti di questa famiglia la riconobbero facilmente.

Quanto alle 200 lire, disse d'averle ereditate dalla madre.

L'ex-caporale disse d'aver ricevuto la somma dalla donna del suo cuore, da lei, da Maddalena; e da buon meridionale cercò di mimetizzarsi di servirsi di giuochi con un sistema di romanticismo.

L'imputazione era per lui di due furti qualificati, e per lei di complicità in essi.

Il processo, cominciato ieri, martedì, finì oggi.

La Difesa sostenne per l'Alasia la semi-pazzia, per il Fruna la piena innocenza. I giurati assolsero a favore della Alasia la semi-pazzia e la ritennero autrice dei due furti. Per il Fruna assolsero la colpevolezza quanto al furto Bonalevi, ritenendolo semplicemente ricettatore senza previo trattato nell'altro furto a danno del signor Cassina. Conoscere ad entrambi gl'imputati le attenuanti.

In base a questo verdetto il P. M. chiese per la Alasia otto anni di custodia e per il Fruna quattro anni di carcere.

La Corte condannò la prima a cinque anni di custodia ed il secondo a quattro anni di carcere.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Crivellari; difensore: avv. Nani.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — (Nostro lettr., 25 settembre). — **I progetti per piazza dell'Indipendenza.** — Sono esposti al pubblico in un corridoio dell'Istituto Aldini-Valeriani i disegni presentati al concorso bandito dal Municipio per il progetto della nuova piazza dell'Indipendenza in fondo a via Ugolino con sistemazione della Montagnola, strada di circonvallazione, ecc.

I concorrenti sono sei, ma tre assolutamente privi di pregi; degli altri il migliore per caratteri di effettuabilità è opera degli architetti Muggia ed Azzolini e si assicura che la Commissione aggiudicatrice conferirà ad esso il premio di tremila lire.

MODENA. — (Nostro lett., 25 settembre). — **Scoppio d'un polverificio.** — Il polverificio Osti, Pallotti e figli, di Spilamberto, è scoppiato producendo un danno ai proprietari di quasi tremila lire. Nessuna vittima.

RAVENNA. — (Nostro lett., 26 settembre). — **Morte d'un patriota.** — È morto di lui il cav. Brancanti, arcivista all'Intendenza di finanza. Soffrì la prigionia all'epoca del Governo papale ed ebbe anche a patire le bastonate degli Austriaci. Combattè valorosamente la battaglia dell'indipendenza e nel 1859 guadagnò la medaglia al valore a Cordino. È morto povero.

PARMA. — (Nostro lett., 26 settembre) — (*F...*) — **Contro il monumento a Cantelli.** — Le dimostrazioni contro il monumento a Cantelli si sono ripetute ieri sera, benchè meno tumultuose che nelle due sere precedenti. L'autorità aveva prevedute quello che doveva succedere, e coll'aiuto della truppa, fece sgombrare l'atrio municipale non appena la folla vi si fece rilevante e le grida e i fischi si fecero udire.

Non si ebbero gravi tumulti, non furono fatti che due arresti; la quiete è, almeno apparentemente, ristabilita in città. Ma il fatto è che il monumento non lo si vuole assolutamente, parecchie cose fu eretto non per volontà di popolo, ma solo per volontà di un esiguo gruppo di persone disgraziatamente sprovvedute di ragionanti in Municipio.

— Il sindaco, prof. Zanacchi, che fino da domenica se n'era ito a godere gli ozii beati a Tarrochiare, è stato ieri richiamato in città per ordine prefettizio.

— Per citazione direttissima ebbe luogo ieri il processo, davanti al Tribunale correzionale, dei cinque individui che furono arrestati durante le dimostrazioni di domenica.

Furono condannati: quattro a due mesi, un altro a quarantacinque giorni, due a dieci giorni, e uno a quindici giorni d'arresti.

Oggi poi si farà il processo ad altri 30 arrestati lunedì sera.

— Corre voce che la famiglia Cantelli faccia pratiche per ritirare che il monumento sia tolto dal palazzo municipale.

Si crede anche che il desiderio dei Cantelli sarà esaudito!...

DAL PIEMONTE

BRA. — (Nostro lett., 20 settembre). — **La nuova Scuola tecnica governativa.** — Come già fu annunciato per telegramma, la città di Bra è stata dotata di una Scuola tecnica governativa di 3ª classe.

Per ottenere però questo vantaggio, che ridonda a favore di molte famiglie, il Comune dovette sobbarcarsi a non lievi sacrifici pecuniari.

La *Gazzetta Ufficiale* in data 25 corrente pubblica il decreto relativo. Eccolo:

« Il Comune di Bra si obbliga di versare annualmente all'Erario governativo i tre quinti della spesa effettiva per il personale dirigente ed insegnante della Scuola tecnica, oltre si provvederà a quant'altro sia a carico del Comune stesso, e ciò a sensi della legge sull'istruzione pubblica.

« La Deputazione provinciale di Cuneo approvò quanto queste Comune aveva fatto per la detta nuova Scuola ed autorizzò il conseguente vincolo nel bilancio del Comune stesso. »

LANZO. — (Nostre lettere, 20 settembre). — **La morte del notaio Bruno.** — Un'esistenza che lasciò un doloroso compianto in Lanzo, nei collegi e negli amici è scomparsa il giorno 23 settembre corrente. Bruno Giacomo, notaio in Lanzo, non è più. Questo raro uomo di probità antica, magistrato, cittadino integro, solerte amministratore comunale, ottimo marito e padre affettuoso, ha dovuto anch'egli soccombere al fato comune, dopo lunga malattia, nella sua non ancora tanto avanzata età di anni 60. Se havvi dopo morte un luogo destinato ai virtuosi, come ci consola sperare, ivi siedera il notaio Bruno, come ne giusto premio alle sue virtù ed anche alle sue sventure sofferte quaggiù.

MONDOVÌ. — (Nostro lett., 21 settembre). — (*Fulcio*). — **Un giubileo sacerdotale.** — Ieri, domenica 22, ricorreva il cinquantesimo anniversario di sacerdozio di monsignore Ignino teologo Andrea, e per festeggiare degnamente questo giorno di gioia e di contento per tutta la cittadinanza monregalese che conosce i pregi e sa stimare degnamente l'Ignino, il clero di Mondovì pensò bene (lo facesse spesso volte) di far venire da Torino una scelta orchestra alla quale furono aggiunti alcuni dilettanti della città.

L'orchestra era numerosa; immaginatevi che fra cantori e musici erano più di 60. Già alle 9, la funzione doveva incominciare alle 10, la cattedrale era zeppa, e pur tuttavia era un continuo spingere e urtarsi e lavorare di gomiti per aprirsi un varco in quella confusione. Io, che mi trovavo in luogo occulto, mi ci divertivo a vedere quelle ondate di persone avanzare e retrocedere in quel mare vivente. Silenzio! L'orchestra incomincia a suonare, e note divine incominciano a salire e diffondersi per le ampie navate della chiesa. I paramenti dei quali ondeva adorna la cattedrale, il silenzio religioso degli accorsi, la armonie degli strumenti, le note argentine di quel vispi fanciulli, rapivano, e se per un istante si fossero chiusi gli occhi, sarebbe parso di vivere una vita tutta armonia.

Purtroppo, benchè durasse per ben due ore, anche questo segno finì, ma però ciascuno già presentiva la gioia di ricominciarlo dopo pranzo, alle 3. Bonalè piovesse, e già a più non posai, però la chiesa a poco a poco si riempì come la mattina. Nuove armonie, nuovi cori argentino salgono al cielo. Finite le funzioni, il bravo violoncellista, signor Formerio si volle regalare una suonata obbligata per violoncello e accompagnata dal solo organo. Il bravo maestro Formerio trasse fuori dallo strumento un amasso di note così dolci, così armoniose, che parevano ora lamenti di fontane moribondi, ora preghiere.

Un bravo dunque a tutta l'orchestra, ai cantori, al direttore d'orchestra, il sig. Degiani, ed un bravo pure al sig. Formerio.

ACQUI. — **Per la piazza d'Armi.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto « onde sia dichiarata opera di pubblica utilità la formazione di una piazza d'Armi presso Acqui ad uso delle truppe del presidio nella località Castino, a destra della strada Acqui-Savona.

Alla espropriazione dei beni immobili sarà provveduto a senso di legge.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 27 settembre

Il teatro Regio e l'avvenire musicale di Torino

III.

(*Vedi numeri* 262, 264 e 265).

La prima riforma, a mio parere, dovrebbe riflettere la struttura interna del teatro. È incontestabile che, come è adesso, il teatro Regio non risponde ai bisogni dell'arte e del pubblico. I palchi sostanzialmente a palchi hanno fatto il loro tempo: sono disertati da quella società a cui erano destinati e non servono alla maggioranza dei cittadini.

Molto si scrisse e si discusse intorno a nuovi teatri che si vorrebbero costruire; di recente furono presentati due progetti al Consiglio comunale, il quale, raccogliendo un voto ormai invalso, si tenne nelle generali, ed aggiornò ogni deliberazione. Ma si dovrebbe subito dissipare un equivoco che potrebbe avere serie conseguenze: taluno è favorevole ad un Politeama propriamente detto, cioè ad un teatro d'estate, altri invece ad un teatro sulla foggia del Costanzi di Roma, capace cioè di sostituire all'occorrenza il Regio. Per il primo progetto basta una somma relativamente modesta, per il secondo occorre un capitale ingente. Però è ovvio che, se mai, il primo progetto rivestirebbe un carattere privato a cui il Municipio rimarrebbe estraneo e non escluderebbe per nulla l'attuazione del secondo. Entrambi appagherebbero bisogni diversi.

I progetti dell'ingegnere Levi e dell'ingegnere Fantazzini, presentati al Consiglio comunale, vorrebbero conciliare le due esigenze, puncolando più il progetto Levi verso il politeama estivo ed il progetto Fantazzini verso il teatro monumentale. Non è questo il luogo di esaminare i due progetti per rilevarne i vantaggi reciproci, nè tampoco di indugiare quali speranze si possano nutrire in ordine alla loro attuazione. Per la questione della dote mi basterà asserire che il teatro Regio nella sua forma interna attuale è inetto allo scopo. Dovrà essere necessità o di modificarlo con un altro teatro o di modificazioni da lasciare alle nuove esigenze. Se la prima ipotesi sarà concretata senza soverchio sacrificio del Comune, meglio. Torino avrà un ornamento di più. Per contro, se i varii progetti non accennano ad una prossima attuazione, gioverà non abbandonare il certo per l'incerto ed attenersi al teatro Regio.

Se non vado errato, tempo addietro si fecero studi in proposito e no sarebbe risultata la possibilità con una spesa non esagerata di ridurre la sala in modo che, conservate le tre prime file di palchi, la quarta e la quinta fila ed il loggione formino un'ampia e grandiosa galleria capace di più centinaia di persone, non soffocata e schiacciata come sono adesso le gallerie centrali ed il loggione. Così pure, accorciando vieppiù il cosidetto proscenio, che è lungo oltre ogni legge e misura, si guadagnerebbe spazio in platea e si potrebbe adottare il sistema dei teatri napoletani che, cioè, ogni spettatore abbia il suo posto assicurato, variando il prezzo a seconda della natura del posto.

***

Riformato il Regio così da renderlo accessibile, con una opportuna gradazione nei prezzi, ad un cerchio più esteso di persone, oppure sostituito da un nuovo teatro comodo, ampio ed elegante, occorre badare a che il concorso municipale riesca a reale vantaggio dell'arte, a procurare, cioè, buoni spettacoli.

L'esperienza ammaestra, si suole dire, e l'esperienza ci insegna, come abbiamo veduto nei precedenti articoli, che le Imprese cercano di lucrare il più che possono sul sussidio in danaro loro accordato. Perciò risparmiano sull'orchestra, sui cori, sull'allestimento scenico, sui comprimari, perchè sanno che il pubblico non avverte meno la deficienza o, se l'avverte, non ne fa una *casus belli*. Si disapprova un artista di canto impari al proprio compito, ma non si disapprovano un'orchestra od un coro mediocri o si disapprovano in casi particolari che non impediscono all'orchestra ed al coro di prestare l'opera loro.

Ebbene, ciò appunto diventa intollerabile in un teatro di primo cartello sussidiato dal Municipio, e da ciò deriva la decadenza musicale di Torino. Le masse corali ed orchestrali costituiscono il nerbo di un buono spettacolo ed il sangue della vita musicale di una città. Senza buona orchestra e senza buoni cori al Regio, più niente cori e più niente orchestra negli altri teatri; più niente concerti sinfonici che tanto giovamento recarono al gusto estetico della cittadinanza.

Ora a togliere simile intarsa un solo rimedio appare idoneo, questa — che *il concorso del Municipio negli spettacoli sia in natura e non in danaro*; in altri termini, che il Municipio sopprima in massima parte il sussidio in danaro all'Impresa ed assuma invece a proprio carico l'orchestra ed i cori, oltre alle spese di illuminazione, di riscaldamento, di meccanismi, ecc., ecc. Prevedo l'obbiezione, che si andrebbe così incontro a noie ed a brighe non poche da parte del Municipio e che non è compito del Municipio di addentrarsi in simili faccende. Ma l'obbiezione non mi smuove. Le noie e le brighe non mancherebbero, chi ne dubita? Ma forse che mancano col sussidio in danaro? Perchè non è compito del Municipio addentrarsi in simili faccende? Forse che non vi si addentra egualmente col sistema attuale? Forse che non arruola il Corpo di musica municipale? E perchè non potrebbe comporre un'orchestra ed un coro per modo da valersene anche indipendentemente dal teatro? Ed è forse massima di savia amministrazione quella per cui, pur di evitar brighe e noie, si lascia colar l'acqua per la propria china e si sciupa il danaro dei contribuenti? Lo so, fu un tempo che l'orchestra del teatro Regio era municipale: poi, si deliberò di accrescere il sussidio di quel tanto che costava l'orchestra al Municipio e di addossarne il carico all'Impresa. Le esigenze soverchie e le intemperanze di qualche professore d'orchestra contribuirono non poco a far adottare una tale deliberazione. Quali risultati se ne siano tratti, vediamo tuttodì. Il Municipio spende per l'orchestra l'identica somma, ma l'orchestra non è più identica, ci corre di molto! Dunque, ai ritorni all'antico coll'utile dell'arte, della città e degli stessi professori d'orchestra ai quali l'esperimento dovrebbe pure aver giovato.

***

Al concorso in natura per parte del Municipio dovrebbe andar congiunta una riforma radicale dei capitolati d'appalto. Bisogna essere ingenui per credere ancora all'efficacia pratica delle disposizioni teoriche dei capitolati d'appalto. Anzitutto ai capitolati pubblici corrispondono spesso convenzioni od addimenti privati che scemano gli obblighi dell'Impresa. In secondo luogo, non mancò mai alle Imprese il destro di sfuggire alle strettoie nelle quali si volevano costringere, e ciò per la sostanziale ragione che si trovano di fronte un individuo solo che basta al proprio interesse personale e che conosce *intus et in cute* le malizie della propria professione ed un Corpo morale che bada all'interesse collettivo e che sfiguazza in una materia che non conosce e non si cura sempre di conoscere.

Troppo mi trarrebbe in lungo l'accennare, anche alla sfuggita, alle riforme da introdursi nei capitolati. Mi limito a due sole: abolizione di ogni obbligo nell'Impresa di rappresentare opere o balli nuovi e di scritturare artisti di cartello di fama stabilita, ed abolizione della Commissione di sorveglianza.

L'Impresa, per ciò che ha tratto alla bontà degli spettacoli, deve avere un solo giudice: il pubblico. Perchè togliergli una parte di responsabilità col sanzionarne gli spettacoli o coll'imporgli un'opera piuttostochè un'altra, un artista piuttostochè un altro? È interesse stesso dell'Impresa di allestire novità e di procurarsi artisti idonei; peggio per lei se vi mancasse: avrà da fare i conti colla cassetta e col pubblico. Piuttosto, se un obbligo si volesse imporre, quello sarebbe non di allestire novità musicali, ma di rappresentare ogni anno uno dei tanti capolavori classici della scuola italiana che formano all'estero l'onore del repertorio e che da noi sono ignorati dall'immensa maggioranza. Invece, malgrado l'obbligo attuale di rappresentare opere nuove, vediamo tuttodì che si richiedono supplementi di sussidi o speciali concessioni per allestire le novità importanti — il che è semplicemente un assurdo. Quanto poi agli « artisti di primo cartello, » la frase è di una tale elasticità e di una tale inconcludenza che si potrebbe radunare una compagnia di « sfiatati » che nessuna Commissione oserebbe rifiutare perchè « del più alto cartello » e di fama stabilita — troppo stabilita! Dunque torna meglio abolire una clausola che non dà nessuna garanzia di un buono spettacolo e che invece si presta all'equivoco.

***

Nè coll'abolizione della Commissione di sorveglianza intendo abolire il controllo del Municipio. Basta la Giunta, come basta pel resto dell'azienda comunale. Il compito suo deve limitarsi alla parte amministrativa. — non collaudare o vietare spettacoli, non approvare o respingere artisti, non servire da paracadute all'Impresa, ma badare a che questa sottostia agli impegni assunti col pubblico e col Municipio, vale a dire che tenga il teatro aperto ogni sera per un determinato numero di buone rappresentazioni in un determinato periodo di tempo con un determinato numero di opere e non eccedente, se negli abbonamenti, nè nei prezzi serali, un determinato *maximum*. Se l'Impresa contravverrà a questi suoi obblighi o se non assicurerà gli spettacoli nel modo disapprovati dal pubblico, il Municipio in mala parola manderà un'arma potentissima — la cauzione depositata dall'Impresa, nei casi disperati la disdetta dell'Impresa stessa dal contratto d'appalto; e per ciò non si richiedono cognizioni speciali; sono altrettante questioni di *fatto* per cui basta il buon senso. D'altronde coll'orchestra municipale il maestro concertatore e direttore d'orchestra resta sottoposto alla dipendenza dell'Impresa ed acquista una maggiore libertà d'azione. A lui per conseguenza la responsabilità artistica degli spettacoli, e a lui la Giunta troverà il migliore consigliere.

Tolta di mezzo la Commissione di sorveglianza che, per quanto composta di persone di buona volontà, è sempre, per la natura dell'istituto, impari al mandato ricevuto, lasciata pienamente libera e pienamente responsabile l'Impresa, provveduto a che o masse orchestrali e masse corali ed allestimento scenico siano degni di un grande teatro — la forza delle cose obbligherà l'Impresa a dare dei buoni spettacoli, perchè l'attenzione del pubblico convergerà tutta sugli artisti e sulle opere e non sarà più distratta da un complesso di altre circostanze.

Ma se è opportuno che il Municipio di una grande città come Torino non trascuri gli interessi dell'arte musicale, come non trascura gli altri interessi industriali e commerciali, non è meno opportuno che la classe agiata amti in ciò il Municipio in modo efficace e positivo, e non con voti platonici e con vane parole. Determinata la natura ed i limiti di questo concorso esorbiterebbe dal compito che mi sono prefisso: sussidio pecuniario, premi di incoraggiamento, garanzia di una somma minima di abbonamento, non importa. Importa invece che la cittadinanza addimostri praticamente interesse al teatro e che si adoperi dal proprio canto ad assicurarne la sorti. Allora soltanto si potrà parlare di un bisogno vivamente sentito e col concorso privato si giustificherà il concorso municipale.

***

Ed ora riepilogo, chè ne è tempo.

Riduzione del teatro Regio a sistema misto di palchi e di gallerie: sussidio in natura all'esercente restringendo, se vuolsi, il sussidio in danaro in quei limiti che occorra, più che altro, di stimolo ad un buono spettacolo; riforma radicale del capitolato per semplificare i rapporti fra Impresa e Municipio; coordinamento del teatro Regio col Liceo Musicale, alleggerito nelle sue attribuzioni, e colle altre istituzioni musicali sorrette dal Municipio (*): concorso effettivo della cittadinanza, — ecco i punti essenziali che procurerebbero al Comune un'economia annua non indifferente, e lascerebbero sperare alla città un nuovo rigoglio musicale. Forse altri provvedimenti saranno suggeriti e più idonei allo scopo. A me basta di aver richiamata per tempo l'attenzione del Municipio e della cittadinanza su di una questione che si impone.

Troppa carne al fuoco, — si dirà da coloro che ogni novità un po' radicale spaurisce. Ma le cose lungo indugiano scapi e le questioni ingrossano e si complicano appunto quando non si ha il coraggio di affrontarle e si preferisce continuare innanzi a furia di rappezzamenti e di ripieghi che in definitiva non salvano nè capra nè cavoli. Mi sia quindi lecito sperare che il Municipio risolva in modo definitivo il problema, sollecite egli interessi dell'erario e non dimentico, nel tempo stesso, che *dalle risoluzioni che si adotteranno a proposito del sussidio al teatro Regio dipende, non soltanto l'avvenire del teatro stesso, ma l'avvenire musicale di Torino*. Ed io mi terrò pago abbastanza, se di ciò avrò potuto convincere qualcuno.

GIUSEPPE DEFANTI.

(*) Ad esempio, il direttore del Liceo Musicale ed il maestro concertatore del teatro Regio dovrebbero sempre costituire una persona sola ed il relativo contratto non dovrebbe essere annuale come accade pel Liceo Musicale!!

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'esito della *Sonnambula* ha consigliato all'Impresa del teatro Vittorio la ripresa della più fortunata opera *Il Guarany*, di Gomez. Stasera appunto lo spettacolo sarà dato col *Guarany* e col ballo *Il dardo d'amore*, del Pulini, che avrà luogo dopo il secondo atto dell'opera.

Teatro Balbo. — Stasera serata d'addio della Compagnia d'operetta Marcesa al teatro Balbo; si rappresenterà il primo e secondo atto del *Boccaccio* ed il primo atto delle *Campane di Cornoville*. Figurarsi che pienal

* **La serata Masi.** — Un pubblico numeroso e scelto attirò ieri sera al teatro Gerbino, dove ricorreva la beneficiata del brillante sig. Napoleone Masi. All'apparire sulla scena il serafante fu salutato da lunghi applausi che si ripeterono in seguito, dopo la recitazione del nuovo monologo: *In tre...no*, e durante tutto lo spettacolo, specialmente nel *Maestro Zaccarino*. Il monologo non è nè umoristico, nè fine, ma deve la sua fortuna alla recitazione del Masi ed alla scorrevolezza del verso.

* **Teatro Alfieri.** — A proposito della partenza della Compagnia Milanese dobbiamo rettificare la notizia che abbiamo data ieri. Questa Compagnia adunque non partirà alla fine di settembre, bensì ai nove di ottobre, grazie al ritardo nell'arrivo della Compagnia Tomba, che viene a rimpiazzarla.

Intanto una buona notizia: si annunzia per la settima prossima la scrittura d'attore di Ferravilla con una commedia nuovissima.

* **L'Abate Costantino.** — Al teatro Gerbino andrà in scena sabato venturo l'*Abate Costantino*, di Cremieux e Decourcelle. Questo dramma, dopo avere suscitato a Parigi un vero entusiasmo, venne accolto freddamente nella città nostra, ove fu rappresentato alcuni mesi or sono. Ma la Compagnia Cesare Rossi gli dà un'interpretazione affatto nuova e robusta, grazie alla quale l'*Abate Costantino* ottenne grande successo in parecchie città italiane, e fu ultimamente replicato per ben venti sere a Roma. È presumibile pertanto che il pubblico torinese accorrerà numeroso a udire questo dramma, come se fosse cosa completamente nuova e che si ricrederà nel giudicarlo.

* **Morolin a Milano.** — Le cronache teatrali dei giornali milanesi sono pieno di elogi al Morolin, che, come si sa, tornato per breve periodo alle scene veneziane, recita attualmente al teatro dei Filodrammatici di Milano. L'altra sera Morolin recitò nel *Moroso de la nona*, di Gallina, ed ebbe feste ed ovazioni straordinarie. Lunedì eguale entusiasmo suscitò nell'*Avvocato veneziano*, di Goldoni. Insomma: il ritorno del valente artista veneziano ha segnato a Milano e in tutto il mondo teatrale un vero avvenimento.

— A proposito del Gallina, il continuatore più affine della scuola goldoniana, l'autore di celebrate commedie, si annunzia che egli sta lavorando a tutt'uomo attorno ad una nuova produzione che riescirà certamente una gradilissima sorpresa.

CRONACA

Giovedì, 27 settembre

* **Soldati che vanno e soldati che vengono.** — In questi giorni il mondo militare a Torino è in grande movimento pel cambio di guarnigione. Ogni giorno partono e arrivano soldati; gli addii della popolazione al intreccino con i benvenuti; le strette di mano si moltiplicano, occhi di fanciulle e lucidano di lacrime, o si sfavano davanti a nuovi orizzonti, e in mezzo a tutto ciò promesse, giuramenti, speranze, delusioni e vai dicendo... chè la partenza di soldati dopo quattro anni di soggiorno in una città darebbe tema all'urto per scena commoventi e comiche.

Intanto ecco quale è stato e quale sarà in questi giorni il movimento dei reggimenti in partenza da Torino.

Ieri mattina alle 10 1[2 è partito per Cuneo l'81° fanteria ed al suo posto è venuto da Cuneo il 71°. Sono giunte altresì due compagnie del 61° da Fossano. Oggi, 27, alle 10,55 ant., alle 4,35 e 10,30 pom., giungeranno da Saluzzo, da Fossano e da Vinadio altre sei compagnie del 61°, e da Alba, diretti ad Avigliana e ad Exilles, passeranno alle 4,55 e 7,15 ant. quattro compagnie del 62°. Partiranno invece alle 5,40 ant. una compagnia, e alle 4,42 pom. il Comando e 11 compagnie del 59°.

Venerdì, 28, alle 9,27 ant., giungeranno da Cuneo e da Savigliano il Comando e dodici compagnie del 72°, e alla stessa ora quattro altre compagnie del 61°; alle 4,55 pom. da Alba giungeranno altri due battaglioni del 62°. Partiranno invece alle 3,19 e alle 5,50 pom. per Savigliano e Cuneo il Comando e nove compagnie del 62°.

* **Una disgrazia.** — Ieri, verso le 12 meridiana, l'avv. Ferdinando Frisetti ed il suo cocchiere Toscani Luigi transitavano il corso Vittorio Emanuele II guidando due cavalli attaccati ad una vettura.

All'angolo della via Arsenale uno dei due cavalli avendo fatto uno scarto improvviso si trovò con una gamba a cavaliere della sbarra. Per questo, imparrirsi, i cavalli si lanciarono a corsa precipitosa lungo il corso stesso, vincendo e rendendo vani tutti gli sforzi che facevano l'avv. Frisetti ed il cocchiere per trattenerli.

All'angolo di via Gazometro i cavalli urtarono violentemente nell'aiuola laterale e caddero tutti e due a terra.

L'avv. Frisetti ed il suo cocchiere furono pure sbalzati a terra, riportando entrambi lesioni più o meno gravi.

L'avvocato, sollevato dai presenti e da una guardia urbana sopraggiunta, fu accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove fu convenientemente medicato e poi la stessa guardia con vettura pubblica lo riaccompagnò a casa

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

IV.

Cavalcavano velocemente, felici d'essere l'uno presso l'altra, di sorridersi, senza imbarazzo, senza rossori, quando s'incontravano i loro sguardi, che s'incontravano incessantemente. I profumi delle siepi fiorite, le emanazioni del muschio fresco li avvolgevano. Sul loro passi la Loira dispiegava la sua pianura meravigliosa. Essi la contemplavano, distratti. Che cosa era lo splendore dei fiori, che cosa erano gli azzurri riflessi del fiume, i raggi del sole, il velluto dei prati a lato del fine pecile di Arlette, della fronte energica di Lionello? Il capo d'opera, fra i capi d'opera del Creatore, era, in verità, Arlette per Lionello, Lionello per Arlette. E che cosa era ancora la loro forma visibile paragonata alle anime, la bellezza esteriore in confronto della nobiltà dei loro cuori? La velocità della corsa impediva loro di parlarsi, ma la vicinanza valeva assai più delle parole. Che cosa avrebbero potuto dirsi del resto quei due esseri, che, pur dicendo mille, sentivano battere in essi il battito accelerato delle loro arterie?

Al castello di Saint-Urcell furono avvisati che Silvania li aspettava presso al maresciallo.

— Ah! Ah! Ecco la mia fedele! — esclamò il signor di Barrare-Queens.

— Sempre poco buono, signor maresciallo? — domandò Lionello.

— La gotta. Un vero malanno! Vedrai più tardi. Quando mi prende ho bisogno di qualcuno che mi rallegri. Decisi avere parecchie Arlette e non ho che Silvania.

— E si lagna? — disse la signorina Carthier.

— Ah! Gli è che Silvania, voli, non è mai molto allegra e, quel che è peggio, non appena la gotta mi coglie, ella diventa lugubre.

— Signore, Silvania è una perfezione.

— Nel suo genere, certamente; come lo sei tua. Ma andate, andate, non voglio essere causa che arriviate in ritardo.

La piccola cavalcata attraversò la foresta di Saint-Urcell e giunse al luogo del convegno, sul piazzale delle Quattro-Bultee.

Dallando fu ricevuto con una cordialità avanzata. L'incidente del giorno innanzi era su tutte le bocche. In mezzo ad un circolo d'curiosi la signora di Laulad nata Barrare-Queens dava i più minuti ragguagli sulla scena di Malmorcy. Ella non li sapeva che per averli uditi raccontare; ma, in provincia come a Parigi, non è necessario sapere di più. Stette di mano dagli uomini, complimentò dalle signore; Lionello non sapeva più a chi rispondere. Giovane, bello, elegante, era il punto di mira generale. Il verno sonò, i cavalli batterono il suolo coi piedi. La contessa di Laulad tenne presso di sè la vipata con Arlette. Lionello salì in mano al suo cavallo e partì al galoppo. Il gruppo della signora di Laulad abbandonava la giornata ai suoi piaceri e continuava a conversare commentando il passo. Lionello, Perse, era sempre in campo.

— Superbo quel Dallando.

— Come mai Michele Barrauhoa, che è abbastanza gentiluomo, permette a sua figlia...

— Avrà voluto tastare l'opinione.

— Come sindaco stava a lui a prendere la parola.

— Ma allora sarebbe stato obbligato di accompagnarsi dei funzionari dell'ospizio. E, francamente, non gli si poteva comandare di far l'elogio di Giorgio Dallando.

— Sarebbe bello se ci fosse del vero nelle allusioni di Oscar.

Arlette strinse il braccio di Silvania.

— Credete voi a quelle allusioni? — riprese la contessa. — Io le trovo strane.

— Andiamo via, — disse Arlette.

— Zin, noi vorremmo seguir la caccia.

— Fate, fate pure, signorina.

Silvania e Arlette fecero volare i loro cavalli ed entrarono al galoppo nel primo sentiero incontrato. Dietro, a trenta passi, Germano le seguiva impertubabile, e soddisfatto di vedere che, dei due guardiani dati alle fanciulle, egli era il solo che non avesse disertato il suo posto.

— Che fai, mia Arlette?

— Non il hai intesi? Come s'accetta la calunnia nel mondo!

— Ma zia ha parlato senza sapere, senza fare attenzione... ella è eccellente...

— Tua zia, sia pure. Ma vi sono persone... persone che mi fanno paura.

Arlette si chinò verso Silvania e, piano, come diffidando persino dei rami che la nascondevano, disse:

— Ma zia Michele venne ieri sera a Petits-Aulnes. Non ti posso dir tutto perchè la mamma mi ha proibito. Egli odia Lionello e gli farà tutto il male possibile. E furbone; sanno non so da che o da chi, decise a cercare non so dove, delle prove per infirmare la memoria del signor Dallando.

— Perchè non trovi nulla!

— Che cosa potrebbe trovare? — rispose fieramente Arlette.

— Nulla certamente. Ho detto così perchè tu finisci per spaventarmi.

Arlette chinata la fronte, pensierosa, Silvania rialzò la testa. Il suo melanconico viso respirava l'entusiasmo.

— Se Lionello fosse nostro fratello, mi farebbe tutto per difenderlo, non è vero? Non l'amiamo come se lo fosse? Due affetti come i nostri devono dunque preservarlo da ogni avventura e consolarlo. Ebbene, senta tua zia, ecco una cosa che non potrà togliergli mai.

— Mai! — ripetè la signorina Carthier.

— Ebbene! Poichè siamo pronte a dare la nostra felicità per la sua, che cosa può temere?

— Povera Cristina! Che cosa può temere? — Senza contar Dio che non abbandona la causa dei suoi.

Nonostante i loro sforzi per rassicurarsi, le due fanciulle non ritrovavano la calma.

— Ero tanto allegra stamattina, — disse Silvania. — Ho rammentato quasi d'essere venuta. Voi che tornano a casa? Vuole dire alla zia...

— Informar preso di lei? Non mi sento il coraggio di rivelarla in questo momento.

— Ebbene, rimango anch'io con te. Incaricheremo Germano di andare ad avvisarla.

Pertanto i loro cavalli e fecero segno all'impassibile scudiero di avvicinarsi. Egli ricevette l'ordine senza sorpresa, trovando semplicissimo che le signorine avessero cambiato avviso... D'altronde erano padrone, le padrone... Germano diceva *le pieçine*, innanzi tutto perchè la riflessione era mentale, e poi perchè le aveva vedute nascere.

— Dirò dunque alla signora contessa che le signorine sono tornate al castello perchè no avevano abbastanza di questa selvaggina.

— Germano!

— Scusino. Del resto è naturale. Anch'io ne ho abbastanza. Insomma, dirò semplicemente che sono stanche. Le raggiungerò sulla strada di Saint-Urcell.

— Col signor Lionello.

— Ben inteso. Conoscono la strada? Secondo sentiero a sinistra, pel sempre dritto.

Il guarda-caccia partì. Arlette e Silvania giunsero al sentiero che doveva condurle a Saint-Urcell. Ma avevano fatto appena pochi passi quando udirono a breve distanza il suono d'una tromba, e molte voci che gridavano: « è per di qua... no, di qua... da questa parte... »

— Affrettiamoci — disse Arlette. — Siamo in piena caccia.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Censore di disciplina

a cresce per Convitto municipale FERONI a Brescia. — Stipendio di 1200 lire, vitto ed alloggio.

Per le condizioni di concorso e per informazioni dirigersi al Direttore del Convitto. D11

Istitutrice. Per una distinta famiglia di Zermatt (Vallese) si cerca un'abile istitutrice che, oltre l'inglese e il francese, sappia possibilmente il tedesco.

Dirigere offerte a MATTEO ALTDALE, Segretario Comunale. C 3[illegible]

Giovane italiano

che parla pure il tedesco, già [illegible] della vendita di articoli ad uso [illegible], offresi di viaggiare per [illegible] Italia per una primaria [illegible] nazionale, di cotesta piazza [illegible]. Scrivere al N. 21 e 3126, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Avviso.

Un signore pratico di [illegible] sperebbe di un capitale da [illegible] 30,000 lire per assumersi [illegible] un'azienda industriale [illegible] esistente già avviata e di avvenire.

Le proposte sono accettate [illegible] sig. M. PAVIA, presso caffè [illegible] S. Tommaso, 6, Torino.

Vini italiani.

Una Casa [illegible] ricerca indirizzi di proprietari di vigneti [illegible] disposta ad [illegible] relazioni con — Rivolgersi col [illegible] corrente a M. JULES MORIO avvocato e notaio a **Cernier** (Neuchâtel, Suisse). H 94

Levatrice

Jazzola A. riceve pensionanti a [illegible] in più. — Madd. dei Pilone, Torino. C 27[illegible]

Per studenti. Camere mobigliate con pensione presso famiglia civile. Corso Duca di Genova, P. G., N. 2, piano 2°, Torino. C Bis

Incanto per tras crimento di mobili, in via Lagrange, N. piano 2°, avrà luogo il **22** corr. mese. Letti, pendoli, specchi, tendine, batteria cucina, [illegible] da pranzo, oggetti d'ogni genere, ridd, cassa, ecc. C 3[illegible]

Si cerca pel 1° ottobre un locale, con accesso [illegible], bene illuminato, per uso studio di pittore. — Scrivere alle iniziali H 3326 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Si [illegible] per [illegible] Torino un vitto [illegible] avente non meno di **15** o **20** stanze, per numerosa famiglia, in [illegible] possibile, con [illegible] di trombe, gas, calorifero ed acqua potabile.

Rivolgersi a CAZZIA NICOLA, via Lagrange, N. 11. C 3[illegible]

Modane (Savoie).

Per motivi di salute si rimette [illegible] Il camere bene ammobigliate, [illegible] locale per pensionati, con tutto il necessario, [illegible] affari, a prezzi moderatissimi. — Per informazioni dirig. a Martina Antonio, via Martinetto, N. 18, Torino. C 3[illegible]

Coniugi Didero

Legna forte da ardere a buon prezzo. — Via dei Fiori, N. 2[illegible]

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali

QUASI PER NIENTE

1 Cucchiai (Metallo Bianco) L. 4,50
1 Forchette (inalterabile)
1 Coltelli
In 12 Pezzi [illegible] » 7,50
In 12 Alpaca Garantita » 14,50

N.B. Si fan [illegible], si [illegible] danno spiegazioni franco [illegible] veglio

ZT. BIANCHI - Deliziosa [illegible] 3490

Gibraltar

Istituto d'educazione e d'insegnamento

NEUENBURG (Svizzera).

27° corso [illegible].

Studi di commercio e [illegible] [illegible] moderno. H 2210 X

A. Thürlig, *Direttore.*

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. **125 MILIONI** interamente versato

ESERCIZIO 1888-89.

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 settembre 1888.

	Rete principale (*)			Rete secondaria		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Bollo in carrozza [illegible]	3023 / 3324	3095 / 3301	+ 72 / + 23	561 / 585	597 / 525	+ 54 / + 61
Viaggiatori	1,032,037 07	1,031,201 73	+ 141,799 34	43,949 67	45,085 35	— 2,189 68
Bagagli e cani	67,252 10	62,966 52	+ 4,285 61	1[illegible]0 18	1,541 38	— 521 20
Merci a G. V. e P.V.	384,171 10	380,167 45	+ 3,993 65	5,162 24	5,155 15	+ 279 09
Merci a P. V.	1,140,616 16	1,126,057 78	+ 14,139 78	35,925 82	31,887 77	+ 5,467 56
TOTALE	2,624,077 01	2,599,443 47	+ 240,702 05	85,971 01	84,197 30	+ 3,006 06

Prodotti dal 1° luglio al 20 settembre 1888.

Viaggiatori	11,732,216 05	11,264,659 47	+ 467,556 58	329,761 15	3[illegible]1,038 05	— 71,176 90
Bagagli e cani	893,917 02	888,650 93	+ 5,267 09	13,670 43	18,858 15	— 5,188 72
Merci a G. V. e P. V.	2,870,938 01	2,892,310 10	— 21,372 09	29,239 02	29,250 02	— 10 11
Merci a P. V.	12,[illegible]3,[illegible]7 21	11,[illegible]6,011 —	+ 461,[illegible]6 21	261,[illegible]9 32	279,[illegible]0 82	+ 17,959 06
TOTALE	30,[illegible]3,[illegible]7 [illegible]	30,[illegible]1,[illegible]2 [illegible]	+1,[illegible]1,[illegible]1 [illegible]	632,152 15	631,197 72	— 59,045 57

Prodotto per chilometro.

Da decade scorsa	870 19 / 6,050 [illegible]	801 18 / 5,[illegible]6 91	+ 68 28 / + [illegible] 10	252 54 / 1,181 [illegible]	185 54 / 1,[illegible]9 05	— 3 — / — 137 49

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

TRATTATO

DI

CUCINA, PASTICCERIA MODERNA.

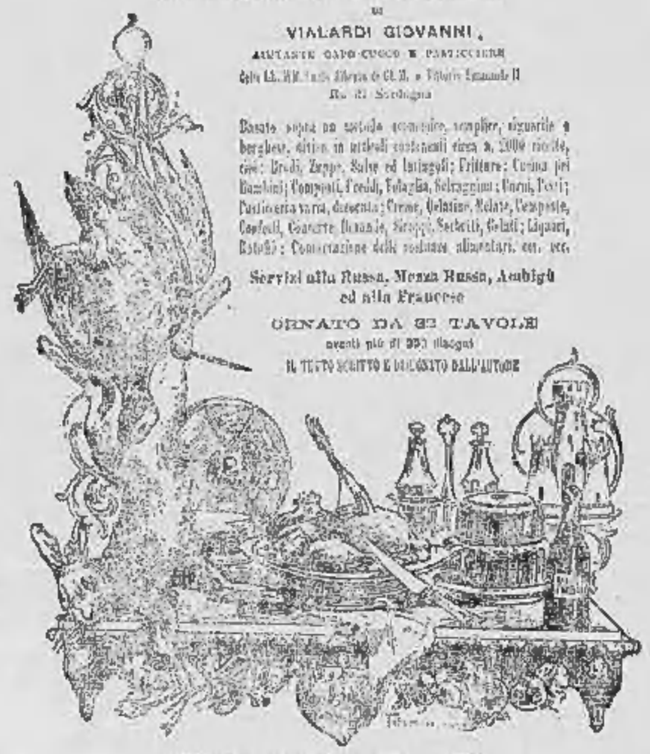
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA

DI

VIALARDI GIOVANNI,

AIUTANTE CAPO-CUOCO E PASTICCIERE

della R. M. Casa Alberga di S. M. il Re Vittorio Emanuele II Re di Sardegna



Questa opera in cartella economica, semplice, signorile e borghese, divisa in trattati contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Polenghe, Selvaggiume; Uova, Pesci; Pasticceria varia, desserte; Creme, Gelatine, Relate, Composte, Confetti, Conserve liquide, Sirupi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Rosoli; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.

Servizi alla Russa, Mezza Russa, Ambigù ed alla Francese

ORNATO DA 32 TAVOLE

aventi più di 300 disegni

IL TESTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE

Prezzo L. 6.

Album Proibito

con 50 differenti **fotografie** presi dal vero, suggeriti e [illegible] L. 3 in francobolli, o vaglia, da **Cesare Ubezio**, fotografo, **Brigue** (Svizzera). *Risultato del denaro al suo soddisfatto.* H 3528 X

PER LE ERNIE.

Nessuna medicina guarisce [illegible] ma bensì trattasi solo con un buon **cinto** esattamente contentivo e può qualche volta ottenere la guarigione. - **Istituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, o Via Lagrange, 49, Torino. 681

Scuola Industriale di Vicenza

Direttore: Ing. cav. E. C. BOCCARDO.

È Scuola-Convitto per preparazione di **capi-tecnici** delle industrie meccaniche e **macchinisti** per le Marine regia e mercantile.

Ayvia gli allievi più meritevoli alle Scuole superiori di Ingegneria mercantile.

Retta annuale L. it. 700. — Iscrizioni aperte a tutto il **31 ottobre.** — Apertura dei corsi il 3 **novembre** prossimo.

Volume dell'ordinamento, programmi e regolamento a disposizione dei richiedenti. 3497

Banca Subalpina e di Milano

Società An. con sede in Torino e Milano - Capitale L. 20 milioni versati.

A partire dal 1° ottobre 1888 sarà pagato agli Azionisti il saldo [illegible] dividendo [illegible] in ragione di L. **6 25** per Azione, contro ritiro [illegible] già N. 6. — In Torino e Milano presso le sedi della Banca e presso la Succursale di Alba, Asti, Chieri, Rivarolo e Vercelli.

Torino, 20 ottobre 1888.

3504 **LA DIREZIONE.**

Società di Risanamento e Costruzioni

ANONIMA — Capitale L. 3,000,000.

TORINO, via Venti Settembre, 2

Il pagamento del vaglia N. 2, saldo dividendo 1887, verrà effettuato dal **1° prossimo ottobre** presso la sede sociale dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, 25 settembre 1888.

3510 *L'Amministrazione.*

MALATTIE SEGRETE

[illegible] dal Dr LERCA, radicalmente SENZA MERCURIO, via *Pantanelle*, 3, **Milano**, dalle 9 all'1 e dalle 2 alle 4. Per mandati [illegible] di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 607 M

Balsamo Arigilio Piovesan

Ripristina il pelo, guarisce [illegible] forfora, granitola, gonfiezze. — La scatola L. 2.

Farmacia BIANCHI, Brescia.

Esposto in **Torino:** Farmacia TORTA GIOVANNI, e nelle **principali farmacie del Regno.** H 3149 M

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** Cacao

Specialità *guerriere per campagne raccomandate per la sua lunga e [illegible] conservazione* al [illegible] — *Eleganti scatole assortite in tutte le 2 dozz.* [illegible] *L. 1; da 4 dozz. L. 190; da 8 dozz. L. 3 75. Per maggior comodità di L. 4 50 si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno due scatole,* una Krumiri, una Assabesi da 4 dozzine cadauna. — *Diamantifere-ovalini non cera Società Italia e Francia.* — Sconto ai rivenditori. — **P. GABUTTI,** *confet e liquorista via Po, 18, Torino, premiato con 2 diplomi all'Esp. di Londra 1883.* 2045

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Ciascuna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

E LA CASA CHRISTOFLE E C^ie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica ed il nome CHRISTOFLE in tutte le lettere [illegible] Ditta garantiscono [illegible] acquirente.

La marca di Fabbrica

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la doppia marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

97 CHRISTOFLE & C^ie a Parigi.

TELE METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolgersi EDOARDO RISSA, fabbricante, via Cernaia, 6, Torino. 2[illegible]

L. GIACOSA e C^ie via Ospedale, 10, Torino

Specialità in **Fucili** [illegible] modernissimi con garanzia e prove eccezionali:

Fucili a cerniera da L. 30 a 300.

Fucili a bacchetta da L. 15 a 120.

Carabine, revolvers, munizioni ed **articoli** da caccia a prezzi limitatissimi.

Sconto ai rivenditori.

Catalogo-Album illustrato **per l'anno 1888** *gratis.* 2731

FABBRICA D'ARMI E POLVERIFICIO.

Calicons per campagna

Perfetta conservazione per oltre sei mesi. Q 215

Confetteria BERTONE, via Garibaldi, angolo via Fabbro, TORINO

Stabilimento Damigiano

G. MARCELLINI ved. PIAZZA

via Roncadelmo, CREMONA

Damigiana adottata per l'Italia e per l'estero per trasporto **oli, vini e liquori.** Con detta Damigiana è reso **impossibile ogni sottrazione** durante il viaggio.

Prezzi di tariffa:

Da litri 10	L. 2 20	Da litri 35	L. 3 75
» 15	» 2 75	» 45	» 4 75
» 25	» 3 25	» 55	» 5 50

rese franche a 20 chilom. di distanza.

NB. Guardarsi dalle imitazioni. H 3[illegible] M

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle [illegible] e [illegible] e [illegible] e [illegible] per qualunque uso di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungere [illegible] per spese di posta. 705

Unico deposito alla farmacia TARICCO, *TORINO. — Depositer* Roma, Farm. *Divisi Cuneo, Ferrovia Alessandria, Mulmari.*

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per [illegible] di bastimenti — Feltri [illegible] per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie o cilindri di vapore — Feltro bianco [illegible] Feltrite — [illegible], isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 6, via Archeseminario — Torino.

Incanto volontario.

Il **16 prossimo ottobre**, ore **9** antim., nel mio studio, via *Botero*, N. 10, si esperimenta all'**asta**, in tre distinti lotti, sotto le condizioni di cui in bando odierno, e rispettivamente sui prezzi di L. **110,000** — L. **50,000** — L. **50,000**, le tenute:

Caselnovo, di ett. **32.11.85**;
Arenati, » **26.70.35**;
Rivoli, » **27.34.46**,

poste nei territori di **Torino, Collegno** e **Pianezza.**

Torino, 22 settembre 1888.

3[illegible] G. CASSINIS, *not.*

Eredità beneficiata del cav. ing. Carrera.

Col giorno **tre** del prossimo **ottobre** cadono i **fatali** per l'aumento del **sesto** sui prezzi dei seguenti stabili subiti nella suddetta eredità, quali deliberati nell'incanto che ebbe luogo nel Tribunale civile di questa città il **18** corr. settembre, cioè:

Sul lotto	I	Terreno fabbricativo stato deliberato per L.		47,350
Sul lotto	XI	Villino lettera D	»	» 10,200
Sul lotto	XII	Id.	E	» » 10,600
Sul lotto	XIII	Id.	F	» » 11,800
Sul lotto	XIV	Id.	G	» » 13,005
Sul lotto	XV	Id.	H	» » 18,151

Per schiarimenti dirigersi nell'ufficio del procuratore-collegato ALBERTO BUDDIO, via Stefano, N. 2. 3510

Avviso per aumento di vigesimo.

Al **mezzogiorno** del **28 corr. settembre** scade il termine per l'**aumento del vigesimo** al prezzo di L. **119,m.** per cui venne deliberato il corpo di casa con cortile e terreno fabbricabile in **Torino**, angolo via Balbano, 32, e via Thesauro, 8.

Le offerte d'aumento si ricevono nello studio del notaio TOSETTA, via Arsenale, N. 9. 3[illegible]

AGENZIA MARITTIMA

ATTANASI VITTORIO

Servizio generale di spedizione e trasporti internazionali

Casa principale in PALERMO

Filiali: Napoli — Livorno — Genova.

Ufficio legale internazionale — Rappresentanze — Deposito di zolfi per conto terzi — Noleggi vapori — Il 1/2 p. 0/0 spese postali — Informazioni — Assicurazioni — Operazioni in dogana e transito. Per scritto e condizioni rivolgersi alla **Casa principale.** C 3[illegible]

Da vendere o d'affittare

nei pressi di **Torino**, a circa 2 km. di distanza da una stazione ferroviaria, locali adatti per qualunque industria con 1300 mq. completamente coperti e con forza motrice presente di 25 cavalli.

Rivolgersi al geom. CASALEGNO GIUSEPPE, piazza San Giovanni, N. 8, **Torino.** 3[illegible]

È uscita la seconda edizione dei

RICORDI E STUDI ARTISTICI

DI

ADELAIDE RISTORI

(Marchesa Capranica del Grillo).

Un volume in-8° — **Lire 6.**

COLLEGIO-CONVITTO CHIVASSO.

Scuole elementari, **tecniche e ginnasiali, pareggiate.**

Dal 1° settembre preparazione agli esami di riparazione.

3[illegible] **Cav. D. MORRA, Rettore.**

MELROSE

RISTORATORE

FAVORITO dei

CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, e pacchi suggellatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e New-York.

Si vende in **Torino**, presso D. Monde, via *Lagrange*, 5; E. Bachar, piazza Carlo Felice, 5; Torelli, *via Roma*, 18; **Torte**, *via Roma*, 2; C. Manfredi, *via Finanze*, 3 e 5; **Scarpa**, *via Roma*, 1; *farmacia* Terisco, *piazza San Carlo*, 2. H 30 G

Regolatori a molla perfezionati

per macchine a vapore fisse e locomobili.

Vantaggi: **Estrema sensibilità, massima semplicità, solida costruzione.** — Modello [illegible] regolatore attuale la più perfetta rotazione. — Prezzi mitissimi.

WEISE & MONSKI H 298 X

Fabbrica di pompe, HALLE a/S, Germania.

TORINO 1888 — Tip. L. ROUX e COMP